Anno 106 - Numero 77 | ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) | Martedì 2 Aprile 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 28 linee automatiche) | Lire 100 (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Dirigenti sindacali a Torino e a Roma

FIAT: dopo contratto ALFA: come si tratta

All'Alfa Romeo di Milano la maggioranza dei dirigenti stamane hanno scioperato per protesta contro intimidazioni e violenze

Torino, ore 10 di stamane - Il segretario della Cisl, Storti, tra i delegati di fabbrica della Fiat (*Servizio a pagina 5*)

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 2 aprile.

Riprende oggi, al ministero del Lavoro, la mediazione del ministro Bertoldi per la vertenza dell'Alfa Romeo. Le trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale si erano interrotte la settimana scorsa.

Ieri pomeriggio l'on. Bertoldi si è incontrato con i dirigenti dell'Alfa, dell'Italsider e dell'Iri per preparare l'incontro odierno, dal quale dovrebbero scaturire indicazioni positive per una ripresa dei colloqui, e forse, per una sollecita risoluzione della vertenza.

Anche i sindacati attendono con grande interesse di vedere che cosa emergerà dai colloqui, per decidere se, e in quale misura, sarà estesa la protesta. Domani l'esecutivo della Flm deciderà uno sciopero dei metalmeccanici a partecipazione statale, e non è escluso che in seguito l'agitazione venga allargata a tutti i lavoratori del settore, pubblici e privati.

Il punto caldo della vertenza è costituito dal problema degli investimenti nel Sud; i sindacati hanno denunciato nei giorni scorsi la «posizione di dialogo» assunta dagli enti a partecipazione statale. Una possibile apertura è stata però fornita, sabato, da una precisazione dell'Iri: «Per l'Alfa Romeo — era scritto — è stata precisata la destinazione al Sud di tutti gli investimenti, eccetto quelli strettamente necessari al completamento degli impianti del Nord».

Inoltre la federazione Cgil, Cisl e Uil, nonché la Flm, hanno chiesto un incontro con il presidente del Consiglio per giungere «nei tempi più rapidi» alla soluzione dei problemi relativi allo sviluppo del Mezzogiorno.

Milano, 2 aprile.

(c. b.) Stamane alle 10,30 la maggioranza dei dirigenti dell'«Alfa Romeo» di Arese non si era presentata al lavoro. Ieri sera, infatti, l'Associazione lombarda dei dirigenti di azienda ha emesso un comunicato in cui tra l'altro afferma che «ancora una volta, oggi, alcuni dirigenti dell'"Alfa Romeo" sono stati costretti da gruppi di manifestanti ad abbandonare il loro posto di lavoro. Di fronte al ripetersi di questi episodi violenti, i dirigenti dell'"Alfa Romeo" si sono riuniti in assemblea e, constatato di non poter svolgere la loro attività, hanno deciso di astenersi dal lavoro».

Questa decisione va anche collegata ad altri episodi accaduti nei giorni scorsi sempre all'interno degli stabilimenti dell'Alfa. In particolare, alcuni giorni or sono lo stesso presidente dell'"Alfa Romeo" fu «sequestrato» da alcuni manifestanti e per alcune ore non poté lasciare il recinto della fabbrica. Altri dirigenti hanno dichiarato di essere stati minacciati.

ULTIM'ORA, DA MILANO

BANDITI ALLA BANCA SPARANO 1 morto 3 feriti

CORRISPONDENTE

Milano, 2 aprile.

Tragica sparatoria questa mattina, poco dopo le 11, in corso Plebisciti a Milano. Un cittadino dell'ordine è morto, due altri sono rimasti feriti. Ad aprire il fuoco sono stati tre rapinatori. Volevano impadronirsi degli incassi della «Standa» che stavano per essere scaricati da un furgone blindato e depositati in banca. I malviventi sono riusciti a fuggire senza lasciare tracce.

Sono le 11. Sui marciapiedi di corso Plebisciti, in un rione popoloso della città, c'è un via vai di gente. All'angolo con piazzale Susa c'è un supermarket; più avanti di una cinquantina di metri c'è l'agenzia della Banca Popolare di Milano. Davanti alla Banca si ferma un furgone blindato, guidato dal cittadino dell'ordine Volonté. Ha fatto il giro dei grandi magazzini per ritirare i sacchi pieni dei soldi degli incassi. Con lui ci sono il cittadino dell'ordine Antonio Lampedecchia, 44 anni, abitante a Milano, via dei Canzi 18, e il collega Giovanni Pedrin, 43 anni, Paderno Dugnano, ex agente di pubblica sicurezza, sposato con due figli.

Il Lampedecchia e il Pedrin, scesi dalla cabina di guida, si avvicinano alla porta posteriore del furgone per scaricare i sacchi. Aprono la porta. Il Pedrin prende un sacco. A questo punto scendono da due auto, posteggiate poco distante, tre banditi. Impugnano mitra, hanno il volto nascosto da passamontagna. Si avvicinano alle guardie. Urlano: «Fermi tutti, è una rapina». Forse c'è un gesto di difesa da parte del Pedrin. I banditi incominciano a sparare a bruciapelo. La gente che passa sul marciapiedi si mette a gridare. Le urla si intrecciano agli spari, è una scena di terrore, persone che fuggono, altre che si rotolano a terra. Lampedecchia ha la prontezza di spirito di chiudere la porta e buttarsi a terra. Tutte e tre le guardie sono colpite dai proiettili.

I banditi fanno in tempo ad afferrare il sacco del Pedrin con 15 milioni. Si allontanano di corsa e spariscono in corso Plebisciti.

Attorno al marciapiedi si ferma una grande folla, pochi minuti dopo giungono «pantere» della polizia e ambulanze. Pedrin, colpito in più parti del corpo, è il più grave. Perde molto sangue, non parla più. Trasportato subito al Fatebenefratelli, muore durante il tragitto. Lampedecchia e Volonté vengono trasportati al Policlinico. Lampedecchia è colpito alla testa. Pare grave.

Sul posto della sparatoria vengono raccolti bossoli cal. 45. Dei banditi non si sa nulla per ora. Non c'è nessun indizio. Si presume che volessero rubare tutto il furgone. Dentro infatti, secondo i primi calcoli, c'erano più di 150 milioni di lire. La sparatoria ha costretto i malviventi a fuggire con un solo sacco: quindici milioni che sono costati un morto e due feriti.

c. b.

IL PSDI A GENOVA

Un congresso contro il padre

Saragat, fondatore del psdi, 74 anni, è al centro delle polemiche - Orlandi lo critica con durezza - Parte dell'assemblea urla

DALL'INVIATO

Genova, 2 aprile.

E' stata agrodolce nei confronti di Saragat la relazione che il segretario del partito, Orlandi, ha letto questa mattina ai 620 delegati al sedicesimo congresso del psdi, riunito nel Salone della nautica.

Orlandi, con tono distensivo, ha detto che tra la relazione della maggioranza (Orlandi-Tanassi) e quella della corrente di Saragat «esiste una identità di impostazione di scelte di fondo». «*Dal documento traspare evidente l'apporto di Saragat, la sua impronta caratterizzante. Dal testo emergono, tuttavia, interpolazioni di tutt'altra mano che contraddicono l'impostazione fondamentale*», ha aggiunto critico Orlandi.

Citando le «interpolazioni», Orlandi si è chiesto quando mai Saragat ha sostenuto in passato tesi che lo «*collocherebbero all'anticamera del compromesso storico*». Ha citato una frase della relazione saragattiana: «*In alcuni casi l'accordo del psi con la dc e i partiti di democrazia laica è un atto positivo*».

A questo punto Orlandi è stato interrotto per dieci minuti dalle proteste della corrente di sinistra. La metà dei congressisti urlava e alcuni hanno tentato anche di venire alle mani con i delegati della maggioranza. A stento Orlandi ha potuto proseguire la lettura del suo documento.

Orlandi ha anche parlato della intervista bruciante rilasciata da Saragat all'«Espresso», nella quale l'ex presidente della Repubblica definiva «homunculus» il psdi, sfuggito al suo controllo. «*Non è stata una immagine felice*, ha detto Orlandi, «*il partito non è un homunculus. Anche quando si è trovato privo dell'apporto di grandi individualità (Saragat) il partito è stato in grado di andare avanti con speditezza*».

Orlandi è poi passato al contrattacco. Saragat si era paragonato a Faust, trascinato contro la sua volontà dall'«homunculus» che aveva creato in provetta. Orlandi ha replicato che il ricordo goethiano di Saragat, che non esprime «*affetto o partecipazione*» per la sua creatura (il partito), fa piuttosto pensare al mito del Dio Saturno, che «*divorava i propri figli per paura che lo sbalzino dal trono*». Si salvò solo Giove che relegò Saturno nel Tartaro. «*Noi non ci sentiamo Giove; non abbiamo relegato Saragat nel Tartaro. Ci apprestavamo a proporre al congresso la sua acclamazione a presidente onorario*». Ma Saragat ha rifiutato dicendo: «*Due presidenti sono troppi per un partito così piccolo*». Il presidente effettivo sarebbe rimasto, infatti Tanassi.

All'apertura dei lavori un battibecco tra Tanassi (presidente del psdi) e un delegato aveva fatto comprendere quale potrebbe essere il tono generale del congresso. Tanassi aveva salutato delegati, invitati, ospiti stranieri e cittadinanza, ma non si era ricordato di Saragat.

«*Un saluto anche per Giuseppe Saragat, fondatore del partito*», aveva urlato un delegato dalla prima fila.

E Tanassi aveva ribattuto gelido: «*Il compagno Saragat partecipa al congresso come semplice membro del partito*». E il saluto a Saragat non c'è stato.

Alberto Rapisarda

Lo studente massacrato

Milano: violenza politica e criminale

Milano, 2 aprile.

Ci vorrà un mese prima che Paolo Ceci possa tornare a scuola, un anno prima che possa avere di nuovo un volto. Questo perché non la pensava come i quattro energumeni che, ieri, mattina, lo hanno aggredito con chiavi inglesi e spranghe di ferro appena uscito di casa. Lo hanno colpito soprattutto al volto, per sfigurarlo. Pare che i quattro fossero estremisti di sinistra.

Perché questa vendetta? Cosa aveva fatto Paolo Ceci per meritarla? Dicono i genitori e i suoi insegnanti: «*Paolo è un ragazzo serio, che pensa soprattutto allo studio. Frequenta l'Istituto Tecnico, ed è il migliore del suo corso. Non si è mai interessato di politica, almeno non è mai stato un attivista*».

Ma nel clima arroventato della scuola milanese, non essere un attivista, non schierarsi apertamente con una parte, significa opporsi ad essa, esserle nemici. E in un clima in cui la violenza diventa metodo politico, la spedizione punitiva contro Paolo Ceci può aver avuto il suo appiglio anche in un'inezia, in un diverbio senza importanza.

Stiamo sempre alle voci: pare che lo studente abbia litigato, forse 20-30 giorni fa, con alcuni elementi dell'estrema sinistra. Forse per uno sciopero, e solo perché non aveva preso i volantini che questi distribuivano all'ingresso dell'Istituto. Per 20-30 giorni gli «*avversari*» hanno aspettato il momento opportuno, poi «*gliel'hanno fatta pagare*».

Erano le otto, ieri mattina, e Paolo Ceci era appena uscito di casa. I quattro lo hanno aggredito alle spalle, buttato a terra, percosso con i bastoni, le spranghe di ferro, le chiavi inglesi. La portinaia di uno stabile ha assistito al pestaggio, ha gridato e i quattro sono scappati. Ma Paolo Ceci era ormai sfigurato.

Mentre andava ad una assemblea da Alessandria a Casale

Auto sotto camion muore sindacalista

Angiolino Migliora

CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 2 aprile. (e. c.) Mortale incidente, verso le 8, in via Mazzini, nel centro di Alessandria. L'impiegato Angiolino Migliora, 38 anni, sindacalista della Cgil, abitante in via S. Giovanni Bosco 3, mentre si dirigeva, alla guida della sua Renault, a Casale, si è scontrato con l'autoarticolato condotto da Mario Potta, 26 anni, di Borgo S. Dalmazzo, via Marconi 8.

La portiera di sinistra della Renault si è spalancata, il Migliora è stato scagliato fuori ed è finito sotto le ruote posteriori del camion, che gli hanno schiacciato la testa.

Angiolino Migliora — segretario provinciale del sindacato edili della Cgil — stava recandosi a Occimiano, nel Casalese, per presiedere un'assemblea di operai dipendenti di un cantiere edile che esegue lavori sull'autostrada.

Nato a Sale, nel Tortonese, da dieci anni risiedeva ad Alessandria, dove si era sposato (era padre di un bimbo che ha ora sette anni) e proprio nei giorni scorsi era stato eletto a far parte del consiglio di quartiere «Europa», la zona cittadina ove abitava.

Stamane il Migliora, alla guida della sua «Renault», si stava appunto dirigendo verso Occimiano quando, giunto al fondo di via Mazzini, all'incrocio con Spalto Marengo, ha attraversato lo spalto stesso senza accorgersi che da sinistra stava sopraggiungendo un articolato al quale avrebbe dovuto dare la precedenza.

La collisione è stata inevitabile. Nell'urto la portiera della «Renault» si è aperta e Angelo Migliora, scaraventato fuori dell'abitacolo, è finito sotto le ruote posteriori dell'autoarticolato. Ha riportato lo spappolamento del cranio e la morte è stata istantanea. L'automobile, per il contraccolpo, è poi finita contro lo spigolo di un palazzo di via Mazzini. Illeso l'autista dell'autoarticolato.

Assolto dall'accusa di sevizie alla moglie

Alessandria, 2 aprile.

(e. c.) Il tribunale di Alessandria ha assolto stamane per insufficienza di prove (il p.m. aveva invece chiesto la condanna a un anno di reclusione) il meccanico Ubaldo Zarotti, di 32 anni, abitante a Castellazzo Bormida. Era accusato da maltrattamenti ai danni della moglie, che sottoponeva a mortificanti ispezioni intime per constatare presunti tradimenti.

Pretese di Londra, vanità francesi

Senza sorprese, come una burrasca preannunciata dalle nubi, la crisi è scoppiata nella Comunità economica europea. Sebbene dal Trattato di Roma (1957) in poi, si siano già viste discordanze e battute d'arresto, questa è tuttavia la prima vera crisi da quando s'è formata la comunità dei Sei, divenuta l'anno scorso comunità dei Nove. Nella sua sostanza, e al di là del conflitto comunitario che la provoca, essa è una crisi dell'Europa, di cui vi sono purtroppo altri sintomi.

Il governo laborista britannico, in coerenza con le promesse elettorali, chiede di negoziare di nuovo alcuni impegni relativi alla sua partecipazione alla Comunità, in particolare le condizioni del mercato comune agricolo, il contributo britannico al bilancio comunitario, ma anche la scadenza del 1980 per la realizzazione dell'Unione economica e monetaria («*pericolosa ed eccessivamente ambiziosa*», ha detto Callaghan), ed anche il concetto stesso di Unione Europea, la comunità politica, verso la quale sospingono, animati dall'impazienza degli ideali, gli europeisti del Continente.

In parte, la posizione inglese si può capire. La Gran Bretagna è un partner economicamente potente ma anche malato. E' comprensibile inoltre che esso, entrato tardi (non soltanto per sua colpa, ma soprattutto per l'antico veto gollista) nella Cee, trovi imperfette o troppo [illegible] le norme fissate da altri. Non consideremo qui, sebbene abbia la sua rilevanza, il fatto che queste norme furono accettate, soltanto un paio d'anni fa, da un governo britannico, e che il suo successore è tenuto a onorarne gli impegni. La questione di diritto è quella che meno inquieta, e difatti la Germania federale, che dimostra molta comprensione per le difficoltà interne britanniche, è incline ad accettare che si ritocchi qualche dettaglio, purché non si tocchino i principi.

Ciò che inquieta è altro. Prima di tutto il declino dello spirito europeo, al quale Londra, di cui non è ignota la sua *arrière pensée* isolazionista, contribuisce ora. Lo scetticismo e l'ironia di Callaghan sul futuro dell'Europa («*L'unione europea? Dobbiamo prenderla alla lettera?*») feriscono l'ideale unitario in cui si ravvisa la sola certezza di avvenire d'un continente fatto non più di potenze, ma schiacciato dalle superpotenze. Involontariamente la fronda inglese si associa al nazionalismo e all'egemonismo francese, scatenando il meschino conflitto tra nazionale e sopranazionale dei tempi di De Gaulle.

Insieme a tutto ciò emergono vecchi, latenti problemi: le relazioni con gli Stati Uniti, l'alleanza atlantica, i rapporti con il mondo arabo, quelli Est-Ovest. Si ignorano, posizioni non unanimi, presuntuose sfumature. Lo si è visto anche ieri. La Gran Bretagna accentua il suo filoatlantismo. Sottolinea gli stretti legami con gli Stati Uniti. La Francia riafferma la sua vanitosa polemica con Washington. Gli altri Paesi si uniscono o si dissociano a seconda dei casi, in un distruttivo fluttuare.

Renzo Carnevali

Che tempo farà

PREVISIONI — Poco nuvoloso salvo addensamenti nelle ore pomeridiane; qualche foschia in Val Padana.
TEMPERATURA — In lieve aumento.

Torino: +17 (alle ore 13)

IL CONCORSO DI "STAMPA SERA„

Commesse per bimbi

LA COMMESSA IDEALE '74

Referendum per Piemonte, Valle d'Aosta e Riviera di Ponente

Voto per ____________________

In servizio presso ____________________

____

Via ______________ N. ______

Città ____________________

Provincia ____________________

I tagliandi dovranno essere inviati a STAMPA SERA, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino. Potranno anche essere riuniti più tagliandi in una sola busta. La consegna potrà anche essere effettuata a mano presso la sede di STAMPA SERA (Torino, via Marenco 32), presso il Salone La Stampa (Torino, via Roma 60), e presso le Redazioni locali di STAMPA SERA.

Clienti difficili

Capelli alla maschietta, occhi nerissimi e molto dolci, una voce sottile e modi affabili: è Renata Giorsa, 21 anni, commessa presso la Borel Baby, una boutique specializzata in abiti per bambini. Ha cominciato a 15 anni alla Upim, dove è rimasta 4 anni: *«Ho resistito più di quanto mi aspettassi. Il lavoro nei grandi magazzini dà poche soddisfazioni, il rapporto commessa-cliente è anonimo, impersonale, gli unici dialoghi sono in genere discussioni avvilenti».*

«Non sono clienti facili — spiega Renata — *sono informatissimi sulle ultime novità della moda, hanno idee ben precise e non c'è verso di far loro cambiare idea: se vogliono l'impermeabile giallo è inutile tentare di farglielo prendere rosso. Sempre più raramente decidono le mamme, sono loro che chiedono, discutono, domandano di provare questo o quello, le madri fanno da spettatrici, tentano qualche volta d'intervenire, ma con scarsi risultati».*

Molti bambini sono affezionati a Renata, le chiedono consigli, discutono insieme sui loro problemi di asilo o di scuola, raccontano dei bisticci con i genitori, cercando da lei consolazione e comprensione. Anche Renata ha i suoi preferiti: come Gigio, che si fece accompagnare dalla mamma solo per informarla con aria grave e solenne che aveva compiuto sei anni, o come Giorgio, *«al quale piaceva provare* — dice Renata con un sorriso — *solo per potermi accarezzare i capelli, che allora portavo più lunghi».*

Sarà merito della commessa, ma i bambini sono insofferenti dei grandi quando bisogna misurare. *«Io credo che la loro pazienza derivi dalla loro incredibile vanità* — spiega Renata — *sono molto più vanitosi dei grandi: si guardano, si riguardano e si rigirano mille volte davanti allo specchio non per decidere se il tal vestito sta bene o no, ma unicamente per esibirsi. Ma la cosa non dà fastidio, perché è spontanea, senza i falsi pudori degli adulti».*

Lina Ventura è l'altra commessa specializzata nel settore bambini. Da sette anni lavora da «Bamby». E' nata venti anni fa, a Cerignola, in provincia di Foggia, ma aveva solo tre mesi quando la sua famiglia si è trasferita a Torino. Ha deciso di vendere calzature per bambini quando aveva sette anni: *«La mia famiglia abitava a Santa Rita, proprio accanto al negozio di "Bamby", io mi perdevo sempre a guardare quelle vetrine ed ero felice quando vedevo uscire bambini sorridenti con il loro pacchettino delle scarpe nuove».*

Anche lei, come Renata, non cambierebbe con un pubblico adulto. *«Dai bambini ho delle soddisfazioni che sarebbe assurdo pretendere dai grandi. Quando entrano nel negozio mi si lanciano contro, mi baciano, mi aspettano se sono occupata ed è inutile che la madre tenti di farsi servire da qualche altra commessa».*

Anche in fatto di calzature i bambini hanno gusti precisi: *«Se i genitori cercano di imporre un tipo di scarpa che a loro non piace, si trincerano dietro un "mi fa male", se questo non basta impugnano l'arma più efficace: le lacrime. Sanno bene che presto o tardi sono i genitori ad alzare la bandiera bianca».*

Sia Renata che Lina sono sposate da pochi mesi. Ad entrambe piace il cinema e tutte e due vanno volentieri a ballare. Renata vorrebbe fare del giardinaggio ma non trova il tempo né il luogo. A Lina invece piace disegnare, soprattutto soggetti per bambini.

Angela Virdò

Domani, su «La Stampa», la classifica del concorso, con i nomi delle commesse e dei negozi.

Renata Giorsa (in alto) della boutique Borel Baby e Lina Ventura, del negozio di scarpe per bambini «Bamby»

RICONOSCERÀ I LUOGHI?

Getty torna a Lagonegro

Una perizia medico-legale sulla mutilazione dell'orecchio subita dal ragazzo

Lagonegro (Potenza), 2 aprile.

Paul Getty terzo si recherà questa mattina a Lagonegro per compiere una ricognizione del luogo dove fu rimesso in libertà dai rapitori. Paul Getty — com'è noto — fu liberato nella notte fra il 14 e il 15 dicembre dello scorso anno nei pressi dello svincolo di Lauria sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, al confine fra i territori di competenza delle procure della repubblica di Castrovillari e di Lagonegro. La ricognizione avrà pertanto particolare rilievo anche agli effetti della competenza sulla vicenda.

Paul Getty, che sarà accompagnato dal capo della sezione «omicidi» della squadra mobile, di Roma, Iovinella, e dall'avv. Iacovoni, che tenne i primi contatti con i rapitori, è stato convocato dal giudice istruttore del tribunale di Lagonegro, Matteo Casale, che conduce l'istruttoria formale.

Domani comincerà anche la perizia medico-legale sulla mutilazione subita da Getty: com'è noto, al giovane fu tagliato un orecchio. Il collegio medico è composto dai professori Canfora, Jenga e Sonvitale.

La perizia dovrà, in particolare, accertare l'entità della lesione e la possibilità di «ricostruire» l'orecchio, particolare, quest'ultimo, importante per l'individuazione del reato da contestare ai rapitori.

Sembra da escludere che domani possa avvenire un confronto con gli arrestati. Di questi, infatti, uno solo, Giuseppe Lamanna, è rinchiuso nel carcere di Lagonegro. Le persone accusate del rapimento sono sette: una — Saverio Mammoliti — è latitante, le altre sei — Antonio Mancuso, Vincenzo Mammoliti, Domenico Barbino, Antonio Femia, Gerolamo Piromalli e Giuseppe Lamanna — sono state arrestate.

(Ansa)

Paul Getty III

In fiamme a Graglia reparto di filatura

Biella, 2 aprile.

(p. m.) Un incendio, sviluppatosi per cause imprecisate verso le 13,30 di ieri, ha danneggiato un reparto della Filatura Montecarlo di Graglia causando circa sette milioni di danni. In quel momento il capannone che ospita l'azienda artigiana era deserto e il proprietario, Romano Carli, 27 anni, abitante a Cossato, stava pranzando al ristorante.

Le fiamme sono state notate quando avevano già assunto notevoli proporzioni, ma i vigili del fuoco, accorsi con due autopompe, hanno evitato che si estendessero agli altri settori e al magazzino. Il fuoco ha distrutto alcune macchine e la materia prima in lavorazione.

BRA: lo scoppio per la scintilla di un frigorifero

CORRISPONDENTE

Bra, 2 aprile.

(g. n.) Molte le ipotesi sulle cause dell'incendio nel condominio. Da che cosa è stata causata l'esplosione che doveva avere così tragiche conseguenze? La commissione d'inchiesta non lascia trapelare nulla. Tra le molte congetture, emerge questa: per causare un simile disastro, i seminterrati nei quali si è verificata l'esplosione dovevano essere saturi di «qualcosa». Ma qual è stata la miscela esplosiva e quale la scintilla che ha trasformato il palazzo di via Vittorio in una «santabarbara»? Si parla di gas. Altro interrogativo: quello ad uso domestico oppure gas dell'impianto di un'auto?

Pare che si tratti di gas di città e l'esplosione sarebbe stata provocata dalla scintilla di un frigorifero.

La matassa delle deduzioni e delle controdeduzioni si presenta sempre più intricata. Nella tragedia purtroppo sono morte due donne: Vittoria Zorgniotti Basio, morta all'ospedale di Bra pochi minuti dopo il ricovero, e Agnese Zuretti Martino, deceduta ieri sera alle Molinette di Torino. Angelo Brero, un funzionario di banca di 45 anni, consigliere comunale, è ancora ricoverato alla clinica Città di Bra. Le sue condizioni sono soddisfacenti. All'ospedale è trattenuta anche Maria Testa, di 96 anni, la nonnina del palazzo. Il fabbricato è sempre isolato. Una sessantina di persone sono ospiti di parenti ed amici.

Carlo e Maddalena Ferrero, titolari del supermarket di alimentari, che è andato completamente distrutto, non sono feriti. Nel disastro hanno perso tutto. Fino a cinque anni or sono erano proprietari d'un negozietto dalla parte opposta della strada; a forza di lavoro e sacrifici avevano messo su un punto di vendita che dava lavoro a quattro dipendenti. La merce contenuta nel self-service e nei magazzini non era assicurata.

La stima approssimativa dei danni è di centinaia di milioni.

Gravi due giovani feriti in scooter

Carmagnola, 2 aprile.

(l. l.) Stamane, alle 8,45, al bivio della borgata Salsasio, sulla statale tra Carmagnola e Torino, un'«Ape», condotta da Pietro Grosso, abitante a Carmagnola, via Ivrea 13, operaio, è finita contro un furgone «Alfa» guidato dal ventiseienne Dino Avagnino, di Savigliano, via Sant'Andrea 30. Con il Grosso viaggiava Nives Ciriani, 20 anni.

In seguito all'urto, i due motociclisti sono rimasti gravemente feriti. Trasportati al pronto soccorso dell'ospedale San Lorenzo, successivamente sono stati trasferiti al Centro traumatologico di Torino.

Tre banditi tengono in ostaggio 5 persone

Assaltano un treno in Puglia e fuggono con diversi milioni

NOSTRO SERVIZIO

Bari, 2 aprile.

Nuovo assalto ad un treno, il secondo nel giro di pochi giorni. E' avvenuto su un treno locale della linea Foggia-Bari nella tarda serata di ieri. Tre malviventi, armati e mascherati, sono saliti sul convoglio, hanno preso in ostaggio un ferroviere ed un militare ed hanno poi costretto gli impiegati del vagone postale a consegnar loro tutti i valori. Poi, approfittando di una sosta del convoglio alla stazione di Trani, sono scesi dal treno.

L'assalto è avvenuto tra le stazioni di Barletta e Trani, ad una cinquantina di chilometri dal capoluogo pugliese. Il treno, sul quale viaggiavano una cinquantina di passeggeri, aveva lasciato da poco Barletta quando i tre banditi, che si ritiene fossero saliti appunto in quest'ultima stazione, si sono alzati dai loro posti, si sono coperti il volto con calze di nailon ed hanno impugnato le pistole. Poi hanno fatto irruzione nella vettura vicina al vagone postale.

In uno scompartimento viaggiavano il ferroviere Michele Macchiarulo, 50 anni, che era diretto a Bari dove avrebbe dovuto prendere servizio, e il soldato Francesco Chiarazzo, 20 anni, che rientrava dopo una licenza al suo reggimento di stanza nel capoluogo pugliese.

Macchiarulo e Chiarazzo, con le pistole puntate alle spalle, sono stati costretti ad obbedire. Quando i tre banditi, preceduti dagli ostaggi, sono giunti nel vicino vagone postale hanno rapidamente attuato il loro piano. Fatti sdraiare a terra i due ostaggi ed uno degli impiegati postali, il cinquantatreenne Giuseppe Pontrelli, hanno costretto il secondo «messaggero», Michele Ronzulli, 50 anni, a indicar loro in quali sacchi erano contenuti valori. Poi hanno stivato tutto in un sacco vuoto.

Il treno era intanto già alle porte di Trani. I tre banditi hanno ancora una volta minacciato i cinque con le armi. *«Non una parola* — ha detto loro quello che sembrava il capo —, *non un gesto. Siamo pronti a tutto».* Poi, quando il convoglio si è fermato, hanno aperto lo sportello e sono balzati a terra con il bottino, scomparendo in pochi secondi.

r. s.

Stanotte a Milano

Scontri tra gangster un morto e un ferito

Milano, 2 aprile.

(c. b.) Ancora una notte di fuoco nel centro di Milano, ancora una sparatoria davanti ad un night-club. Il bilancio è tragico: un giovane di ventisette anni è stato ucciso, un altro si trova ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico, al termine di un vero e proprio conflitto a fuoco durante il quale in corso Europa, a due passi da piazza del Duomo, sono state esplose una quarantina di rivoltellate. La sparatoria, che ha gettato nel panico i numerosi passanti che uscivano dai cinema del centro, è accaduta poco prima delle 22,30.

La vittima si chiamava Antonino Fernito. Il giovane, quando è giunto a bordo di un'autoambulanza al Policlinico era in condizioni disperate e i medici non hanno potuto far niente per salvarlo. L'altro ferito, che versa in condizioni disperate, si chiama Giorgio Murino.

Ed ecco come è stata ricostruita la sparatoria. Una «124» è arrivata in corso Europa, fermandosi vicino al marciapiede. A bordo c'erano due o tre persone, che impugnavano le pistole.

Poco dopo, da un night è uscito il Fernito, che evidentemente era la vittima predestinata dell'agguato. L'uomo è comparso sul marciapiede in compagnia di alcuni amici: i *killers* che l'attendevano sull'auto hanno iniziato a far fuoco da breve distanza. Il Fernito è stato centrato al primo colpo ed è stramazzato a terra in un lago di sangue, senza aver avuto neppure il tempo di estrarre la pistola. I suoi amici invece hanno risposto al fuoco.

Soltanto quando i caricatori delle pistole sono rimasti vuoti il conflitto ha avuto termine. Mentre sul posto giungevano tutti gli equipaggi della «Volante» disponibili in Questura e alcune «gazzelle» dei carabinieri, la «124» si allontanava dal centro. A terra i corpi del Fernito e del Murino.

Processato il 9 maggio

Il sindaco di Omegna è sospeso dalla carica

Omegna, 2 aprile.

(c.m.) Il sindaco di Omegna, Pasquale Maulini, è stato sospeso dal prefetto dopo essere stato rinviato a giudizio per i «fatti di aprile» di due anni fa, quando una azienda metalmeccanica, la Vistarini, fu occupata dalle maestranze dopo l'annuncio della chiusura. Maulini, che è comunista, insieme con alcuni sindacalisti, 29 operai, amministratori pubblici e membri del comitato di lotta, ricevette un avviso di procedimento dal procuratore della Repubblica di Verbania per vari reati: occupazione, abuso d'ufficio diffusione di notizie false, ecc.

La notizia della sospensione del sindaco circolava da parecchi giorni, ma solo nella tarda serata di ieri se n'è avuta conferma ufficiale. A darla è stata la amministrazione comunale con un comunicato. Il processo è fissato per il 9 maggio in pretura. Tempo fa anche tre assessori furono sospesi per un altro processo riguardante l'esproprio di un terreno, che non sarebbe avvenuto con tutti i crismi della legalità. Se il sindaco sarà assolto, potrà riprendere il suo posto.

NOVI L. — L'Orchestra da camera italiana, diretta da Salvatore Accardo, tiene un concerto domani sera a Novi, nel teatro «Italia», a cura degli Amici della musica «Romualdo Marenco».

NOVI L. — Inizia stasera a Novi un ciclo di proiezioni dedicato a «I giovani tra rivolta e contestazione». Nel cinema-teatro del circolo Italsider sarà presentato «La guerra è finita» del regista Alain Resnais, con Ingrid Thulin.

Alessandria: l'episodio rievocato in tribunale

In tre seviziarono passeggiatrice

CORRISPONDENTE

Alessandria, 2 aprile.

(e. c.) Due alessandrini e un loro amico, i quali nel maggio 1971 sequestrarono e seviziarono una mondana sono comparsi oggi in tribunale sotto l'accusa di ratto a fine di libidine, violenza carnale e tentata rapina. Sono Antonio Segato, 37 anni, Mauro Destro, 33, abitanti ad Alessandria, e il cinquantenne Mirko Palmeto di Mandrogne. Il Destro deve rispondere di detenzione abusiva di una sciabola, considerata arma da guerra, e il Palmeto di falsa testimonianza: interrogato in merito a un precedente episodio — doveva deporre come teste, essendo stato spettatore di una rapina ai danni di una mondana di Pavia il 28 aprile 1971 — aveva negato di avere assistito al fatto.

La sera del 6 maggio di tre anni fa, Destro e Segato avevano fermato una mondana pavese, Pasqualina Possamatto, 31 anni, e, fingendosi commercianti, la avevano fatta salire sulla «Giulia» del Segato. Poco dopo, la donna sotto la minaccia di una rivoltella, risultata poi uno scacciacani, veniva invitata a «stare calma e obbedire». I tre avevano raggiunto l'alloggio del Palmeto dove la Possamatto aveva dovuto subire le violenze del padrone di casa e dei due alessandrini. Poi veniva riaccompagnata ad Alessandria.

Mentre la donna informava i carabinieri dell'accaduto, Destro e Segato decidevano di compiere una rapina ad un distributore Agip, alla periferia di Alessandria, dov'era di servizio il quarantenne Aniello Marrazza, residente a Valenza. Senza uscire dall'auto, con la pistola puntata, i due gli intimavano la consegna dell'incasso della giornata. Il benzinaio reagiva, disarmando il rapinatore. I due, presi alla sprovvista fuggivano e il Marrazza, tentando di bloccarli, riportava la frattura di una mano rimasta imprigionata dalla portiera della Giulia.

Il benzinaio, rilevati i numeri di targa della vettura, telefonava al «113» e Destro e Segato venivano rintracciati poco dopo da una pattuglia della Volante e arrestati. In carcere trovavano il Palmeto, che i carabinieri avevano già arrestato.

Freschi da leggere

MASSIMO GRILLANDI: « Un paradiso per morire ». Rilegato, qualche foto in bianconero. Ed. Fabbri, collana Sottactum. Pag. 150, lire 1500.

Nella Roma, apparentemente tranquilla, ma già un poco levantina, si scontrano le ultime forze dell'ordine e le galoppanti forze della droga. Spari, uccisioni, colpi di scena: non solo un romanzo, purtroppo, ma la realtà sempre più reale, di tutti i giorni. Un grottesco carnevale dell'orrore. In appendice una documentazione sulle vie della droga che, come quelle del Signore, sono infinite.

ULRICH PLENZORF: « I nuovi dolori del giovane W. ». Romanzo. Ed. Feltrinelli. Pagine 137, lire 2200.

W. è Werther, naturalmente, cioè l'immortale suicida di Goethe. Il Werther attuale si chiama Edgar. Anche lui è portato al diario, ma invece di scrivere registra su nastro. Anche lui muore, ma invece di farsi saltare le cervella, resta fulminato mentre tenta di sperimentare una certa scoperta. Probabilmente un'allegoria delle difficoltà e dei pericoli dell'integrazione.

GEORGES DUBY - ROBERT MANDROU: « Storia della civiltà francese ». Ed. Mondadori. Pag. 683, L. 2400.

Duby e Mandrou, professori ad Aix-en-Provence ed alla Sorbona, fanno rivivere nella complessità del loro intreccio gli aspetti più vari della realtà in cui si muovono gli uomini e la collettività. Il libro ripercorre le vicende di uno dei centri di maggior vitalità storica che l'umanità abbia mai conosciuto. Quindi opera indispensabile per lo specialista.

ELENA TESSADRI: « Il sortilegio ». Rilegato. Ed. Bietti. Pag. 199, lire 3000.

La Tessadri sì, che se ne intende: dirige una casa editrice. Il suo romanzo si svolge in una strana Milano, rarefatta come in un sogno; con personaggi che si cercano e si fuggono. Protagonista, dolorosamente insicura, è Anna, presto vedova, poi amante di un medico illustre. Ma quando anche questi la lascia, non resta che il colpo di pistola « che può riecheggiare a lungo... ».

PAOLO CINANNI: « Emigrazione e unità operaia ». Tascabile. Ed. Feltrinelli. Pagine 240, lire 1800.

L'emigrazione crea ricchezza nei Paesi in cui si dirige; seguono conseguenze demografiche, anche nei Paesi di partenza; vengono poi le conseguenze politiche, prime in ordine di importanza, sia per la classe dirigente che per i lavoratori, di qua e di là delle frontiere. Volumetto documentato, per sociologi e sindacalisti.

C. L. DROSTE - R. PRINZHOFER: « Il caso Lusitania ». Con alcune riproduzioni in bianconero. Ed. Mursia, collana Biblioteca del mare. Rilegato. Pag. 252, lire 3000.

Alle 14,10 di venerdì 7 maggio 1915, la turbonave Lusitania, di proprietà britannica, fu silurata da un sommergibile tedesco, presso le coste dell'Irlanda. Colò a picco in diciotto minuti. Le vittime furono 1201, fra cui più di cento cittadini americani (i quali erano stati avvertiti del rischio che correvano). L'opinione pubblica mondiale si scatenò contro la barbarie tedesca: l'affondamento, in fin dei conti, fu per gli alleati come una battaglia vinta. Le polemiche sono vive ancor adesso, quando già c'è stata di mezzo una seconda guerra mondiale, ancor più barbara. Dal brillante volume di Mursia il caso Lusitania esce riesaminato in tutti i suoi aspetti, con la minuzia tipica delle opere di questa collana.

JOHN UPDIKE: « Donne e musei ». Rilegato. Ed. Feltrinelli. Pag. 170, lire 2700.

Updike (« Copple » e « Il ritorno di Coniglio ») è considerato uno dei maggiori narratori americani. Questi racconti convalidano la fama. La scrittura è piacevole, l'ironia benigna; deliziosi i suoi quadretti di mitologia coniugale. Alcuni ricordano il miglior Sinclair Lewis di « Babbitt ». « Donne e musei » è semplicemente il titolo del primo racconto, uno dei migliori.

Carlo Moriondo

Il libro della settimana

Rivoluzione è amore

Il "Poema umano" di Danilo Dolci - In quei campi di sterminio

« Il peggio ad Auschwitz non era lo schifo / il vomito, dormire in tre per panca, / ai fatti ci si può abituare / anche a vedere una massa di gente rapata / anche ai mucchi di cadaveri, / ci si può abituare ad avere attorno la morte. / La tortura continua / era prendere le decisioni... / Quando ci hanno fatto scendere / alla porta del Campo, / d'improvviso ci hanno fatto correre, / sparavano a chi indugiava, / mio padre è caduto, / dovevo fermarmi a raccoglierlo? ». E' questa una delle testimonianze di Auschwitz, raccolte da Danilo Dolci, che costituiscono uno dei nuclei più significativi di un suo libretto di poesia: *Poema umano*.

Dei campi di sterminio Dolci ricorda soprattutto, con sensibilità ancora dolorosa, appunto questo annullamento di ogni possibile responsabilità umana e morale. *« I pensieri erano corti / non si poteva pensare / pensavo che, se avessi potuto, / avrei pensato dopo »*. Ma è cessato davvero — oggi — il furore nazista, si domanda il poeta; ed Auschwitz è rimasto solo un ricordo doloroso, o non ha piuttosto partorito una generazione di nuovi carnefici dell'umanità, più mansueti apparentemente, perché solo più scaltri nell'uso dei veleni? *« Le caserme zeppe di manganelli / mitra, bombe, nuovi gas / sono mimetizzate dietro i seni di Raquel / le cosce di Brigitte e tante altre; / dietro cartelli pubblicitari — invoglianti... / Ciascuno umilmente si informi / umile ma responsabile riferisca a chi non sa: / dai campi coi cartelli a quelli nuovi, più ipocriti / Auschwitz sta figliando nel mondo, / non sentite l'odore del fumo? / i figli, pur diversi, gli assomigliano »*.

Ebbene, proprio in questa consapevolezza di svegliare le coscienze, di parlare in nome e per una gente che « solitamente non ha voce », Dolci riesce a superare il suo iniziale « pudore a scrivere poesia »: quasi fosse « un lusso proibito ormai, alla sua vita ». Il lettore incontrerà certamente qualche scorcio lirico: i momenti di un'appassionata confessione (e anche quelli di stanchezza fra tanto impegno di vita: il desiderio di *« lasciarsi rapire »*), le immagini di paesaggi incontaminati, sacrali, non corrotti dalla presenza dell'uomo, dove la *« luna è rimasta luna »*, dove le acque conservano la loro trasparenza, dove la natura vegetale conserva il suo odore, dove l'aria conserva la sua purezza.

Ma molto più spesso dalla prospettiva serena di una commossa contemplazione estetica, si scende in queste pagine alla considerazione terrestre delle fatiche e delle umiliazioni dell'uomo, che quella natura ancestrale nasconde: *« A osservare dall'alto non si vedono / schiene curve sudate fra le vigne / a migliaia e migliaia, mentre pochi / ruffiani impoltronati nei caffè / guadagnano milioni sorridendo / ... A guardare dall'alto quando è sera / verso i lumi nell'angolo del golfo / non si direbbe / che quelle luci nitide nel blu / tanti spari hanno visto, tanto sangue, / diventare ministri i mandatari / degli assassini »*.

La Sicilia di Dolci non è più la terra di un'umanità « mitica » presente in tanta letteratura novecentesca; è la terra di un'umanità « storica », offesa dalla miseria e dal potere della mafia. Un'umanità che rifiuta perciò di celebrare i riti antichi della sofferenza e della sopportazione, ed è pronta invece al riscatto, attraverso l'organizzazione sociale (che è per Dolci vera religione): *« Essendo solo, uno è sbandato, / insieme / uno dice una cosa, un altro l'altra, / e poi parlando ci si fa un concetto / ... e più si è insieme / più la cosa ne diviene importante / e più diritto abbiamo »*.

Al di là del manifesto ideologico, Dolci è il poeta di questa gioia del sentirsi uniti, da cui scaturisce la consapevolezza della propria dignità, del « riconoscersi con gioia » uomini « sani » e « nuovi », pronti ad aprirsi agli altri, ad « accostarsi ». Per questo la rivoluzione ch'egli predica non è rivoluzione violenta, ma deve scaturire da un « lungo amore »: *« Non è rivoluzione / tirare una sassata in testa a uno sbirro, / ... Rivoluzione / è incontrarsi con sapiente pazienza / assumendo rapporti essenziali / tra terra, cielo e uomini »*.

Il *Poema umano* diventa così il libro più personale di Dolci, quello in cui più appassionatamente questo scrittore esprime il significato delle proprie esperienze di vita e quello a cui affida il contenuto più vivo (la sostanza « sentimentale ») delle sue convinzioni ideologiche.

g. der.

DANILO DOLCI, *Poema umano*, ed. Einaudi, pagine 194, lire 2800.

Domani in libreria

★ L'editore Rizzoli annuncia fra le novità di aprile e maggio un libro di poesie di Alessandro Panagulis: *Vi scrivo da un carcere della Grecia*. Si tratta di un avvenimento per il suo valore di denuncia civile e politica.

★ Anche in Italia, come da molto tempo accade in Francia ed in Inghilterra, si va facendo strada il gusto della biografia. In libreria è già la vita di *Virginia Woolf* scritta da Quentin Bell, nipote della scrittrice (ed. Garzanti). Tra qualche settimana ci sarà una novità più ghiotta: *Monsieur Proust*. E' la storia privata di Proust, scritta da Céleste Albaret, la governante che ha diretto la casa e il *ménage* del grande — e casalingo — scrittore francese.

★ Puntuale all'appuntamento primaverile Carlo Cassola tornerà, con un suo nuovo romanzo, a raccontare la storia di un'altra sua donna dall'adolescenza alla maturità. In *Binario morto* (questo il titolo del romanzo) Cassola, dopo il discusso tentativo di un'ambientazione romana in *Monte Mario*, riproporrà la sua prediletta Toscana, degli anni fra l'anteguerra e il '30.

★ Achille Campanile, che ha scoperto nella vecchiaia la grazia della fecondità, sarà di nuovo in libreria con un'altra serie di racconti: *Gli asparagi e l'immortalità dell'anima*. La nota editoriale che l'annuncia dice testualmente: « Vi si ritrovano le caratteristiche principali dello scrittore: situazioni tipiche dell'assurdo, una feroce e insieme sottile ironia a spese di una certa borghesia tenacemente umbertina, pagine di travolgente comicità ».

A cura di GIORGIO DE RIENZO

Punto di vista

MANZONI guardato dal buco della serratura

La nostra vita culturale assomiglia un po' alla monotona routine di un antico paesotto di provincia, da romanzo ottocentesco. Non capita quasi mai nulla, e si vive con noia, aspettando che qualcosa accada. Fortunatamente in questo paesotto c'è il farmacista, che dispone di più tempo libero, e dietro il banco può leggere con agio i giornali della capitale: da lui nascono le poche novità e i pettegolezzi più piccanti.

Il ruolo del farmacista-pettegolo nel nostro paesotto di oggi se lo è assunto di diritto Alberto Arbasino, che si è specializzato ormai in dissacrazioni, conteggiando un po' tutti. In questa settimana in due elzeviri sul « Corriere della sera » ha preso di mira i Promessi sposi *di Manzoni. E il fatto sarebbe rimasto forse solo una curiosità per pochi, se non avesse scatenato le ire di tutto un pubblico di ben pensanti: di quel pubblico che per vocazione non sta zitto, ma prende carta e penna e scrive ai giornali, per farsi le sue ragioni, finendo poi, inconsapevolmente, per dar ragione ad Arbasino.*

Quali sono, questa volta, i pettegolezzi del farmacista? Ha accusato Renzo, « bravissimo ragazzo » del resto, di essere un « pancotto privo di personalità » (e questo lo avevamo già letto in altre parti), ma anche privo di sessualità: tanto che « nessuno crede sul serio » a una sua qualsiasi potenzialità erotica ». In Lucia invece Arbasino ha scoperto una « cupidigia sessuale »; *infatti è proprio Lucia a mettere « in moto la trama con le bramosie di Don Rodrigo » e ad essere coinvolta in qualche modo nella storia delle svoglie della Monaca di Monza ». Ma soprattutto Arbasino prende di mira don Rodrigo, che è — secondo lui — un impotente e masochista:* « Fino a che punto è credibile uno sconsiderato che desiderando (si dice) una povera fanciulla, invece di rivolgersi direttamente e non dilettantescamente a lei o alla sua mamma con fiori e gioielli e panettoni, manda i bravi al parroco! E' la strategia più sicura per non ottenere nulla di nulla: come se Bismark, desiderando annettersi territori lussemburghesi, iniziasse delle tortuose intimidazioni sul Vaticano ». *In realtà don Rodrigo non vuole « avere » Lucia, vuole solo rodersi per la rabbia di non averla, perché tanto non l'avrebbe.*

Arbasino conclude il senso del proprio discorso — con perfidia calcolata — suggerendo l'ipotesi che proprio in don Rodrigo si identificasse il Manzoni: il quale allora un tantino masochista lo dové essere, e anche impotente. Tutti gli scrittori sono un po' masochisti: l'esercizio di scrittura è sempre in un certo senso un atto di autopunizione. Ciò non costituisce notizia. Mentre fa sempre notizia privare della virilità, a posteriori, un grande personaggio.

Non serve mai nulla opporre al farmacista pettegolo le ragioni della storia, e magari anche solo della cronaca. Gli chiederemmo se mai a quale scopo miri il suo discorso: perché in fondo che cosa cambia poi sapere se Manzoni fosse impotente o masochista? Dove voglia arrivare Arbasino non so, ma si sa invece da dove parta: nella sua indagine c'è il gusto un tantino morboso di chi ama guardare dal buco della serratura.

g. der.

Moda al Carignano di Torino

Modelli e prezzi per uomo e donna

Organizzata dall'Associazione maestri sarti e sarte di Torino e patrocinata dalla Regione insieme con l'Ente italiano moda e in collaborazione con le confederazioni artigiane del settore, si è svolta ieri sera al Carignano la seconda rassegna della sartoria piemontese.

L'orizzonte dell'eleganza femminile « su misura » presenta quest'anno una sola novità di rilievo: il ritorno delle gonne « in movimento », piccole sul plissé e sullo sbieco, che si aprono come morbide corolle. La silhouette è finalmente rispettata, le proporzioni calcolate con attenzione: spalle naturali, vita al punto giusto, appena segnati i fianchi, spesso mascherati dalla sapiente ondulazione delle sottane.

Per il resto ci si affida all'estrosità dei dettagli: si son visti modelli lineari ravvivati dal tocco « aristocratico » di qualche ajour ricamato a mano, abiti « ad effetto » tutti trasparenze di entre-deux in merletto, piccoli volants che morbidamente animano colli, maniche e risvolti dei capi importanti per le cerimonie e per le serate d'eccezione.

Classici i soprabiti, sciancrati all'orlo, e le giacche dei tailleurs, leggermente allungate rispetto alla passata stagione, che si abbinano anche ai morbidi chemisiers, attuali sia nella versione sportiva sia in quella elegante.

I colori del guardaroba femminile sono, quest'anno, vivaci e brillanti, ma senza sfacciataggine: azzurro mare, verde smeraldo, arancio, giallo mimosa, affiancati ai classici cammello, blu marino, bianco abbagliante. Non mancano le fantasie (soprattutto floreali) e le rigature bajadera, qualche volta anche audacemente accostate.

La donna del '74, così, è una superstar: vaporosa, piena di luce. « Felice — dicono i sarti — della propria femminilità ». Pronta a riscoprire una moda aggressiva, fatta di colori solari, di accessori vistosi (i cappelli fatali, i morbidi guanti, le collane esotiche), di ampie gonne che scivolano appena sul ginocchio accarezzando le gambe.

Sembra un pigiama, ma è l'abito elegante

Serio serio

L'uomo del '74 è invece un « manager », un « arrivato » dinamico e sicuro di sé che — a quanto sostengono ancora i sarti — « si esprime anche attraverso il linguaggio del vestito, rifiutando le estrosità eccessive e riscattando l'austerità del taglio con la vivacità del tessuto ».

Più sobrio il panorama della moda maschile: taglio equilibrato, linea slanciata ma non fasciante (dovrebbero sparire dal guardaroba gli aderentissimi calzoni della stagione scorsa), spalle naturali, revers di ampiezza contenuta. In alcuni modelli sono ricomparsi gli spacchi laterali, lievemente trapezoidali, nella giacca. Presente anche qualche doppio petto, ma ringiovanito nel taglio, meno « importante » che nella tradizione.

« Molto del guardaroba maschile — *sostengono i sarti* — è affidato ai colori. Quest'anno c'è stato il rilancio del verde, nelle varie tonalità, dal muschio al salvia. Ma nella confezione "su misura" tutto sta nella cura dei particolari: le impunture a mano, le asole perfette. O, nelle giacche a quadri, ora di gran moda, quel disegno a "V" sulla schiena che soltanto la mano di un professionista sa creare ».

Oggi, con il dilagare della confezione in serie, la sfilata organizzata dall'Associazione Maestri Sarti vuole assumere quasi carattere di contestazione: « La sartoria di massa, quella che crea le "divise" adatte a tutti — *sostiene Sandro Cornio, presidente dell'Associazione* — ha sempre bisogno degli artigiani. Siamo noi a diretto contatto con il pubblico, noi che interpretiamo i gusti della gente. In platea, certamente, fra i sarti e i curiosi, ci sono anche gli esperti delle industrie, che si ispirano ai nostri modelli per creare quelli di serie ».

Ma oggi, a Torino, ci si veste ancora su misura? « La figura tradizionale del sarto — *sostiene Antonino Todaro, consigliere dell'Associazione* — non è destinata a morire. Per quanto "taglie" possa creare l'industria, non potrà mai "vestire tutti": ci sarà sempre chi ha esigenze particolari, difetti fisici anche lievi che soltanto la confezione su misura può incaricarsi di mimetizzare ».

Chi sono oggi i clienti del sarto? Risponde il presidente Cornio: « E' una clientela particolare perché purtroppo la creazione artigiana ha un prezzo che non tutti possono affrontare. Oggi, un abito maschile su misura può costare dalle 100 alle 150 mila lire, a seconda del nome e dell'esperienza di chi lo confeziona. Il prezzo è giustificato dal tessuto: una delle caratteristiche del vestito su misura è anche la stoffa, scelta sempre tra quelle di miglior resa. Ed è giustificato anche dal tempo che mediamente occorre per la confezione: considerato che sono necessarie almeno due prove, che si deve concordare preventivamente il modello con il cliente, che la scelta del tessuto va fatta insieme, occorrono almeno cinque giorni per finire un abito ».

Eccentrica

Ma le grandi clienti dei sarti « su misura » pare siano ancora le donne. Dice Antonio Todaro: « E' soprattutto il pubblico femminile a volere il capo "speciale", modellato apposta sulla propria figura. Forse anche perché sono le donne a concedersi, in fatto di abbigliamento, il maggior numero di eccentricità. In genere le donne vanno in boutique, o anche nei grandi magazzini, per i capi da usare ogni giorno. Ma per il vestito importante ricorrono ancora alla sartoria ».

Tutti concordi nel negare la « crisi » del settore, i maestri sarti nutrono tuttavia qualche preoccupazione per il futuro: « Non ci sono più apprendisti. E' difficile che un giovane si lasci attrarre dalla nostra professione: è indicativo che, già nella nostra generazione, quasi tutti i sarti siano di origine meridionale. Provengono da paesi dove l'artigianato è un'arte che l'industria non s'è ancora incaricata di stroncare ».

Eleonora Bertolotto

Il nostro oroscopo d'aprile

Il mese dell'Ariete pericoloso per Mao?

Che cosa accadrà in questo mese? Si parlerà di un matrimonio nell'ambiente sportivo, mentre in quello artistico e letterario si registrerà la scomparsa di più di un noto personaggio. Susciterà scalpore la notizia d'una malattia del presidente Mao. Le notizie su di lui saranno clamorose. Attentati e rapimenti ma meno frequenti di quelli verificatisi nei mesi scorsi, anche perché alcuni malviventi verranno arrestati. Mi spiace essere pessimista ma anche in questo mese di aprile vi saranno terremoti in più di una località, anche all'estero. Previsioni meteorologiche: vi saranno alcune giornate calde alternate a giorni assai piovosi. Purtroppo si verificheranno anche delle alluvioni di una certa gravità.

Lei e Lui secondo le stelle

La donna Ariete

Le donne appartenenti a questo segno personificano una delle più alte evoluzioni dello Zodiaco. Sono le donne ideali per uomini ambiziosi, amano passare il loro tempo libero dedicandolo ad affinare costruttivamente le proprie qualità personali. Sono conversatrici brillanti ed acute e si fanno notare immediatamente in società. Dovrebbero però dominare l'invidia e la loro tendenza a voler prevalere nella vita sociale, cosa che può causare aspetti negativi. Spesso voi, donna Ariete, avete la tendenza ad essere gelose delle attenzioni che il vostro uomo può rivolgere ad altre donne e la vostra immaginazione a volte corre troppo, più del necessario, quando credete che vi sia stato fatto un torto. Avete coscienza dei vostri meriti e pretendete che il vostro uomo concentri su di voi la propria attenzione. Questo tipo di donna dovrebbe quindi sposare un uomo forte, esclusivista nei suoi affetti, capace di dominarla.

L'uomo Ariete

E' un uomo distinto ed interessante, il tipo che ogni ragazza sogna, ma che per l'aspetto e il temperamento difficilmente si lascia conquistare, proprio perché pretende molto. Ha una visione romantica di ciò che vuole dalla moglie e questa immagine della compagna è per lui il simbolo della perfezione. La donna da lui scelta deve essere bella, affascinante, elegante, abile nel governo della casa e molto comprensiva. Un consiglio per le donne che mi leggono: se vi interessa un uomo dell'Ariete non cedete subito alle sue premure; accettate la sua compagnia ma sfuggite con eleganza ad una corte troppo ardita. Insomma, fate capire il vostro interesse ma non dimostratelo troppo e fatevi desiderare il più a lungo possibile.

Gli uomini di questo segno sono di idee convenzionali, generalmente inclini all'avventura fine a se stessa; ma se dovessero perdere la testa per un'altra donna difficilmente la moglie riuscirà a riconquistarlo, perché allora l'avventura diventerebbe una relazione seria. Sessualmente sono esigenti e se non sono soddisfatti in casa potrebbero cercare altrove quello che desiderano. Le mogli potranno assicurarsi la loro fedeltà se sapranno armonizzare con loro sia fisicamente che sentimentalmente e intellettualmente.

Come sarà il mese dell'Ariete

PRIMA DECADE — *Il vostro pianeta personale è Marte, ma con alcune influenze dei Pesci. Questo aspetto è doppiamente potente. Marte tenderà a mettere in risalto il lato maggiormente dominante e dittatoriale del vostro carattere; avrete impeti di impazienza e di irritabilità verso gli altri perché talvolta non saranno capaci di agire con una rapidità pari alla vostra.*

Lavoro - Momentaneamente gli influssi negativi della Luna vi procureranno qualche dispiacere, ma non lasciatevi turbare dalle sconfitte; insistete in ciò che vi interessa. Dopo la seconda metà del mese Giove vi sarà propizio e tutto andrà molto meglio.

SECONDA DECADE — *Il vostro pianeta dominante è il Sole, conosciuto come il signore del giorno e della luce. Il Sole vi dona dignità, ambizione e onori. Questa decade sarà favorevole alla vostra sete di novità e di cambiamenti; le vostre ambizioni personali avranno successo. Il Sole nel vostro segno garantisce a tutti voi della seconda decade una buona fortuna. Per le donne: attenzione a una possibile maternità, che sarà però graditissima per quante da lungo tempo la sognavano. Per alcuni si profilano delle preoccupazioni negli affari e per altri qualche dispiacere causato da parenti.*

TERZA DECADE — *Il vostro pianeta dominante è Giove, il dio della fortuna e della buona sorte. Esso influisce beneficamente su tutte le tendenze morali, intellettive ed affettive e vi darà una copiosa voglia di vivere. Giove inoltre eliminerà gli influssi negativi del vostro pianeta Marte, favorendo in modo particolare i commercianti ed i professionisti. Incontri interessanti e suscettibili di sviluppi per le persone non legate.*

Abiti e trucco per lei

Raramente le donne Ariete hanno gli occhi scuri; per lo più li hanno verde-chiaro o di un grigio-verde; perciò dovrebbero sfumarli con matite e ombretti verdi e Mascara decisamente nero che farà risaltare il loro colore espressivo. Sulle labbra un pizzico di rosa lucido. Fard rosa sulle guance solo per le giovanissime! La pettinatura ideale è morbida, lunga e soffice. Il colore più indicato per tutte è il mogano chiaro.

La donna Ariete tende agli eccessi nel vestire: o è molto elegante o è trasandata. Direi che lo stile più indicato per lei è quello sportivo, con un pizzico di classicità per il giorno, e il classico elegante per la sera. Molto indicate tutte le sfumature di rosso.

Numeri fortunati il sette e il sei.

Il giorno fortunato è il martedì.

A cura di Raffaella Girardo

Proteste per i rincari

Costa di più anche il garage

L'Associazione dei titolari di autorimesse: "I prezzi a Torino vanno dalle 6 alle 9 mila lire il mese, sono i più bassi d'Italia" Secondo molti utenti, però, ora si pagano anche 15 mila lire

Alla logica degli aumenti improvvisi si è allineata un'altra categoria. E' quella dei proprietari di autorimesse pubbliche, quasi mille nella nostra città. In molte di queste, l'ultima bolletta d'affitto è stata maggiorata, spesso senza alcun preavviso per i clienti. Alle proteste per il costo del posto in garage, molti lettori aggiungono lagnanze sugli orari che, già scomodi da quando è stata decisa la chiusura pomeridiana, sarebbero scarsamente rispettati.

« Abito in centro dove il parcheggio è ormai praticamente impossibile e, con le nuove multe, non si può rischiare la sosta vietata — *segnala un lettore* —. In questa situazione di necessità, ho accettato senza proteste eccessive l'aumento dell'affitto. Non posso accettare, invece, che il garage chiuda alle 13 e riapra soltanto alle 15, invece che alle 14 prevista dall'orario. In questo modo, non ho possibilità di piazzare la macchina quando torno per il pranzo, verso le 12,30. A quell'ora l'autorimessa è aperta ma è chiusa quando avrei bisogno di nuovo della mia auto per ritornare in ufficio, dopo le 14 ».

All'Apat, l'associazione di categoria che raggruppa quasi 650 garages pubblici su mille, si confutano le accuse, parlando di « pecore nere, come ne esistono in ogni categoria » *a proposito di aumenti degli affitti e di scarso rispetto degli orari.* « Del resto — *è il commento del rag. Patria, responsabile dell'Apat* — non dimentichiamo che il garagista è in casa propria: se aumenta il costo della vita aumenta anche lui le sue tariffe. Il conto è molto semplice: ogni metro quadrato di rimessa deve dare un certo guadagno. Se questo tende a diminuire, l'affitto cresce ».

Per Patria, le « tariffe dei garages torinesi sono le più basse d'Italia ». *Ed queste cifre* (« indicative », *precisa*): *6 mila lire il mese per le auto di piccola cilindrata, 7 mila per le* « medie », *9 mila per le* « grosse ». *L'esperienza di ogni mese di molti utenti è però diversa: affitti di 12, talvolta 15 mila lire al mese sono tra i più consueti.*

« Dipende dalla zona, dalle spese — *dicono all'associazione* — Chi si lamenta confronti con Bologna o Roma, dove le 25 mila lire mensili sono la norma ». « Pecore nere », *per il rag. Patria, anche coloro che rispettano scrupolosamente l'orario.* « C'è anche chi chiude il garage e va in ferie per un periodo superiore a quello ammesso che è di 7 giorni, periodo al di sopra del quale occorre chiedere un'autorizzazione », *dice un po' amareggiato.*

Decisamente respinte, invece, le accuse che taluni muovono di « alleggerire » *il serbatoio di una benzina diventata cara quanto il vino.* « Diffamazioni, chi avesse le prove di questi furti segnali i nomi e i cognomi e ci penseremo noi », *minaccia Patria.*

Sì al piano dei servizi

Il piano dei servizi è stato approvato ieri sera dal Consiglio comunale con uno scarto di tre voti dopo un dibattito che si è iniziato la settimana scorsa. Questi i risultati: 37 voti favorevoli (dc, psi, psdi, pri e mrd), 34 contrari (pci, pli, msi e pdium).

In seguito alle sollecitazioni dei comitati di quartiere, dei sindacati e di alcuni amministratori (Porcellana, ad esempio, ha proposto un centro commerciale a Mirafiori-sud) l'assessore Carli ha illustrato alcune varianti apportate alla cartografia.

L'on. Todros (pci) ha criticato il documento e ha chiesto cinque emendamenti, tra cui il ripristino dei servizi pubblici dove ora si vorrebbe una superdirettissima per Caselle.

L'assessore Carli ha detto: « Se siamo stati sensibili alle proposte non è stato per fare piacere al pci, ma perché abbiamo fiducia nella democrazia. I terreni per la metropolitana, se questa non si farà, diventeranno "aree F" destinate a parchi. Personalmente avrei preferito anch'io destinare l'ex centro direzionale a servizi pubblici, ma dicendo servizi urbani e metropolitani intendiamo servire comunque gli interessi della città. La direttissima per Caselle penso si possa fermare a corso Grosseto, l'area dei docks può avere destinazione pubblica.

Il delitto di Lungopò Antonelli in assise

Accusato di aver ucciso il vigile che voleva portargli via l'amica

La vittima ritrovata sulla riva del fiume con il corpo trapassato da colpi di pistola - Movente secondo il pubblico ministero: l'imputato era uno sfruttatore e temeva di perdere una fonte di guadagno - L'incontro sarebbe stato provocato dalla donna che ha ritrattato la confessione

Molti sono ancora i punti oscuri nelle indagini sulla morte del vigile urbano Luciano Ravinale, di 23 anni, rinvenuto all'1,30 del 28 giugno 1971, sul Lungopò Antonelli, con il corpo crivellato da colpi di pistola. Riuscirà il dibattimento incominciato stamane davanti alla corte d'assise a far luce completa sul delitto? Sul banco degli imputati: Giuseppe Sammartino, 34 anni, e la sua complice-amante Celestina Magro, 30 anni. Entrambi negano disperatamente ogni loro partecipazione all'omicidio.

Sostiene invece il p. m. dott. Ferraro: « *Per me non vi è ombra di dubbio: i colpevoli sono loro. Con la fuga dalla città avvenuta poche ore dopo la morte del Ravinale, il Sammartino ha firmato la sua confessione. Chiarissimo, è pure il movente. L'imputato temeva che il vigile potesse soffiargli la donna che per lui rappresentava una notevole fonte di guadagno* ».

Se i giudici dovessero accogliere la tesi della pubblica accusa, la condanna per l'uomo non potrebbe essere che quella dell'ergastolo. Per l'amica interverrebbero le attenuanti della minima partecipazione e le « generiche », quantunque sia già stata condannata dal tribunale per favoreggiamento della prostituzione. Entrambi gli imputati sono accusati di concorso in omicidio aggravato da motivi abietti.

Alla domanda del presidente dott. Donzelli, il Sammartino risponde: « *Non ho mai nemmeno conosciuto il vigile. Mai visto in faccia. Non avevo motivo alcuno di incontrarmi con lui ed ucciderlo* ». Gli fa da spalla l'amica: « *Sono stata io ad accusarlo in un primo momento. Ho agito sotto l'impulso della gelosia. Se n'era andato via da Torino improvvisamente, lasciandomi in casa. Credevo che sotto vi fosse un'altra donna. L'ho fatto arrestare perché lo riportassero in Piemonte. Ma è innocente* ».

I difensori, avv. Geo Dal Fiume, Franco Trebbi, Armando De Marchi e Giovanni Lageard commentano: «*Quella confessione non vale nulla. Il processo è indiziario*.

L'imputato Giuseppe Sammartino e l'amica Celestina Magro stamane durante l'udienza

I fatti vengono rievocati in aula dallo stesso presidente: all'una e 30 del 28 giugno veniva trovato in fin di vita, vicino al Po, il vigile Ravinale. Nonostante i tentativi per soccorrerlo e portarlo alle Molinette, moriva durante il tragitto, senza avere ripreso conoscenza. Per molti giorni le indagini non diedero alcun esito. Soltanto nel mese successivo i carabinieri del nucleo investigativo accertarono che la guardia aveva avuto una relazione con la Magro, per circa un anno, e che la donna era sfruttata dal Sammartino.

Quest'ultimo, alle 5 del mattino di quel 28 giugno, era arrivato a casa ed aveva svegliato la moglie e i due figli, costringendoli a vestirsi perché bisognava partire subito. Destinazione: Vittoria, in Sicilia. Non aveva sufficienti soldi per il viaggio, ed allora bussò al suo vicino offrendogli tutto il mobilio della casa per trentamila lire. Quella partenza improvvisa che, per il p. m. è caratteristica di chi ha commesso un grave reato e « perso la testa », è giustificata dall'imputato: « *Sono stato costretto a scappare perché avevo contratto un debito di 200 mila lire al tavolo da gioco, e temevo che volessero farmi la pelle perché non pagavo* ».

Ed ecco come il magistrato inquirente ha ricostruito il delitto: la Magro aveva prestato del denaro al Ravinale che non era in grado di restituirlo. Allora la donna si rivolse al suo « protettore », il Sammartino, e combinò l'incontro fra i due, mentre lei attendeva in una pizzeria di via Sant'Agostino. Tra il vigile e l'imputato la discussione sarebbe degenerata presto in litigio ed il primo tolse la pistola dalla fondina. Più veloce il rivale afferrò la sua rivoltella e sparò a bruciapelo l'intero caricatore.

Luciano Ravinale, la vittima

Al magistrato il Sammartino ha fornito un alibi: « *Non potevo essere io l'uomo che ha incontrato col vigile, perché all'una mi trovavo nella pizzeria di via Sant'Agostino, e vi sono rimasto fin quasi alle 5* ». E' stato però smentito dai testimoni, tra cui il titolare del locale, Salvatore Ragonese, Mario D'Angelo e Grazia Sanguedolce i quali hanno dichiarato: « *E' venuto alle 2,30. Era stravolto ed eccitatissimo. Ha parlato con la Magro che è scoppiata più volte a piangere* ».

Il processo è stato sospeso dopo la relazione e rinviato al pomeriggio per impedimento del presidente costretto a terminare un'altra udienza civile.

Sauro Manca

Ex gioielliere assalito tra la folla di via S. Secondo

Abbattuto con un colpo di karatè e rapinato di 20 milioni di gioielli

Poco dopo le 10 - Un passante si è gettato contro l'auto dei banditi e ha rischiato di essere travolto

Alle 10,10 di stamane, in via San Secondo, un ex gioielliere è stato rapinato della borsa contenente preziosi per venti milioni. Scaraventato a terra, ha avuto contusioni al viso ed alle gambe ed è stato medicato al Mauriziano. Si chiama Ottorino Russo, 74 anni, via San Secondo 76.

Era uscito di casa con la moglie, per andare in banca a depositare i gioielli in una cassetta di sicurezza. L'auto sulla quale viaggiavano ha accusato delle noie alla parte elettrica. Si sono fermati da un elettrauto. La riparazione si presentava lunga. Il Russo allora ha deciso di raggiungere la banca a piedi.

Ha preso la borsa di pelle nera dal sedile posteriore e si è avviato. Evidentemente non si è accorto che era seguito fin da quando era uscito di casa, perché l'incidente è stato casuale. Però qualcuno sapeva che avrebbe portato con sé tanti gioielli.

« *Non sono miei* — dice il Russo —. *Me li avevano affidati dei clienti per i quali tratto affari. Camminavo in via San Secondo. All'angolo di via Filangeri una "127" si è fermata. Un giovane alto un metro e ottanta circa, con baffi e capelli lunghi mi si è avvicinato e mi ha colpito al collo: un colpo di karaté credo. Sono piombato a terra. Mi ha strappato di mano la borsa che non avevo lasciato ed è risalito sull'auto del complice* ».

La rapina è durata pochi secondi. Una donna, Gianna Pallavicini, 28 anni, abitante in via Umberto II, a Pecetto, ha urlato vedendo cadere il Russo. Giovanni Fioretti, 45 anni, via Magellano 10, non ha esitato ed è corso verso la « 127 » dei banditi che stava per allontanarsi. Gli ha scagliato contro la borsa arrotolata che aveva sotto il braccio, ma ha dovuto schizzar via con un balzo per non essere travolto. La macchina, a tutta velocità, ha imboccato contromano via Genovesi.

E' accorsa altra gente, il gioielliere è stato soccorso. Con un'auto di passaggio è stato accompagnato all'ospedale. La Volante è giunta qualche minuto più tardi e sono state compiute battute nella zona che sono rimaste però senza esito.

— Nessuna traccia dei banditi che hanno speronato l'auto di un impiegato e, sparando, si sono impadroniti di 5 milioni sull'autostrada per Aosta, al casello di Settimo.

Vittima dei rapinatori è stato questa volta Franco Brengetto, 28 anni, via Pisa 48. Alle 13,35 tornava alla fabbrica «Società Brondi» su una « 128 »; aveva ritirato in banca il denaro che doveva servire per le buste paga. L'assalto si è svolto con sequenze da film giallo. Testimoni: un contadino, Gianbattista Bonellis, 45 anni, e suo figlio Giorgio di 13.

Hanno visto da lontano: « *Le due auto si inseguivano a folle velocità. Poi quella dei rapinatori ha tamponato la "128" che usciva di strada finendo in un fosso. Sono scesi due banditi: uno aveva una grossa pistola in pugno. Sono corsi all'auto dell'impiegato ed hanno cominciato a gridare di aprire* ».

Il Brengetto ha capito che non poteva difendersi. In quel momento è passato un camion. Uno dei banditi, mascherato e con la pistola, ha fatto segno al conducente che rallentava di proseguire.

Giorgio Bonellis: « *Quando ho sentito gridare sono accorso credendo fosse accaduto un incidente, poi ho visto uno dei banditi sparare un colpo di pistola contro l'auto uscita di strada* ».

L'impiegato ha aperto la portiera, uno dei banditi ha afferrato la borsa. I due rapinatori sono poi rimontati sulla « 125 » di un complice che li attendeva con il motore acceso. Sono scomparsi verso Settimo.

Lo stabilimento « Società Brondi » si trova a poche decine di metri, sulla destra del casello. Per raggiungerlo, il Brengetto aveva imboccato il cavalcavia che supera l'autostrada. « *Sono stato affiancato dalla "125" verde scura. C'erano tre giovani sopra, ed erano mascherati. Mi hanno stretto sulla destra. Ho frenato e invertito la marcia. Ma loro hanno compiuto subito la stessa manovra con prontezza*

Ottorino Russo (nella foto con la moglie) è stato medicato al Mauriziano

temperatura di oggi

massima	+13,8
minima	+ 8,2
media	+ 9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1014 mb; temp. +11; umidità 94%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +16; minima +10,7; media +11,5. Previsioni: cielo irregolarmente coperto con ampie schiarite; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria.

echi di cronaca

Due misteriosi episodi nella notte

Nichelino: un giovane ferito e sequestrato

A Porta Nuova un commesso accoltellato

Un organista di 19 anni, Mario Cuffia, stanotte è stato ricoverato alle Molinette in grave stato confusionale. Aveva un lieve trauma cranico, contusioni al viso e una ferita di coltello alla mano sinistra. Si è detto vittima di tre giovani che l'avrebbero sequestrato nei pressi della stazione di Nichelino e poi percosso e ferito perché non aveva denaro. Il suo racconto è confuso, la polizia ha aperto un'inchiesta.

Il ferito dice di abitare presso un convitto valdese di Torre Pellice. « *Ieri sera ho perso il treno a Porta Nuova e così ho raggiunto in pullman piazza Bengasi e poi la stazione di Nichelino. Qui ho saputo che non c'erano altri treni e sono tornato indietro. Ho fatto solo pochi passi e tre giovani mi sono piombati addosso* ».

Era circa mezzanotte. Gli aggressori hanno minacciato con un coltello Mauro Cuffia, quindi l'hanno costretto a seguirli fin nei pressi dell'imbocco dell'autostrada per Savona. « *Volevano dei soldi* — dice il giovane — *ma io avevo solo i soldi per il treno e un disco* ».

I tre giovani l'hanno portato avanti e indietro, sempre nella zona di Nichelino, picchiandolo e ferendolo anche con il coltello per farsi dare dei soldi che, a loro avviso, teneva nascosti. « *Vicino alla stazione, mi hanno atterrato con una bastonata alla testa* ».

Mauro Cuffia è stato soccorso da un passante che l'ha portato dentro la stazione di Nichelino, quindi ha chiamato i carabinieri che, viste le sue condizioni, l'hanno subito accompagnato all'ospedale.

— Alle 4 di stamane un commesso ventenne, Leonardo Ricciardello, abitante in una pensione di via XX Settembre 5, è stato ferito alla gola ed al gomito sinistro con un coltello. Medicato alle Molinette, guarirà in pochi giorni.

Mario Cuffia, 19 anni

Ha detto alla polizia di essere stato vittima della furia di un ubriaco, all'interno della stazione di Porta Nuova: « *Ogni mattina, molto presto, io vado alla stazione per prendere il giornale e fare colazione* ».

Stamane, all'uscita dal bar ... di Porta Nuova, è stato affrontato da un uomo che dice di non aver mai visto prima. Era ubriaco e l'ha più volte minacciato. « *Ho cercato di tranquillizzarlo* — afferma Leonardo Ricciardello — *poi l'ho spinto da parte per andarmene e lui ha tirato fuori un coltello a serramanico ed ha cercato di colpirmi alla gola. Per fortuna sono riuscito, almeno in parte, a deviare i colpi* ».

Sono accorse altre persone. Hanno aiutato il giovane, che perdeva molto sangue, e l'aggressore ne ha approfittato per fuggire.

Incontro stamane con Lama, Rufino e Storti

I lavoratori chiedono ai sindacati più chiarezza e difesa delle paghe

I delegati della Fiat: "C'è troppa confusione tra obiettivi generali e quelli locali - Il rifiuto degli scioperi di protesta ha come alternativa scelte politiche ben precise" - Tra le richieste: detassazione dei salari, prezzi politici e riforme - Domani si discute sul "ponte di Pasqua"

I lavoratori della Fiat vogliono sapere con chiarezza quali sono le linee di azione che le Confederazioni nazionali (Cgil, Cisl, Uil) intendono seguire per difendere le conquiste contrattuali. « Gli equivoci e le contraddizioni mettono in imbarazzo i delegati quando devono parlare agli operai » *ha detto stamane un rappresentante del Consiglio di fabbrica della Mirafiori (sezione Presse), durante l'incontro con i segretari confederali Bruno Storti (Cisl), Luciano Lama (Cgil) e Luciano Rufino (Uil).* « Ci vuole maggiore collegamento tra il vertice e la base ».

Il confronto tra i delegati Fiat e i « big » del sindacalismo italiano — che è cominciato stamane alle 9 nel teatro salesiano di via Sassari — è caratterizzato da una critica serrata nei confronti delle Confederazioni. « Malgrado gli impegni assunti in fase di apertura della vertenza Fiat », *ha detto il delegato Gianpiero Carpo, nella relazione introduttiva,* « è mancata la corresponsabilità degli organismi confederali nel condurre e sviluppare iniziative di lotta attorno agli obiettivi degli investimenti e delle contribuzioni industriali. Ora si pone il grosso problema di far applicare i punti dell'accordo raggiunto a Roma. Il ruolo di coordinamento e di direzione dall'alto è necessario per realizzare in concreto l'unità fra Nord e Sud ».

I lavoratori della Mirafiori sostengono che « c'è troppa confusione e troppa genericità sugli obiettivi generali e su quelli specifici », *soprattutto in rapporto ai problemi dei prezzi, dei trasporti, della riforma della casa, della politica in difesa dei bassi redditi, ecc.* « Si rimane spesso nella duplice contraddizione tra il fare uno sciopero generale alla settimana, perdendo progressivamente credibilità come sindacato, oppure doversi garantire la continuità attraverso obiettivi locali che nulla hanno a che fare con le finalità degli scioperi generali ».

Ma il rifiuto di scioperi di protesta incontrollati può solo essere determinato da scelte politiche ben precise e alternative che siano in grado di mutare l'attuale modello di sviluppo. I delegati della Mirafiori ritengono sia necessario stabilire un rapporto diverso con le Confederazioni. « Le rivendicazioni di carattere nazionale e il tipo di confronto con il Governo devono essere la proiezione di una linea che parte dal basso. Bisogna attuare una consultazione reale e non formale con tutti i lavoratori ». *Il che vuol dire consultare sovente l'operaio in fabbrica, esaminare in tutte le sedi le controproposte. Avere un filo diretto tra lavoratori, organizzazioni provinciali e Confederazioni.*

« Gli stessi risultati positivi della vertenza Fiat », *ha detto Gianpiero Carpo,* « possono divenire rapidamente insufficienti se non si mette a punto una strategia comune nel confronti del Governo ».

Quali sono gli obiettivi da realizzare per difendere la busta paga dall'inflazione? Il delegato della Mirafiori li ha elencati in sintesi: 1) aggancio delle pensioni ai salari; 2) detassazione dei salari (1.500.000); 3) prezzi politici per alcuni generi di largo consumo, blocco delle tariffe pubbliche, equo canone sugli affitti; 4) piani precisi per le riforme dei servizi sociali (trasporti, casa, scuola, sanità) e dell'agricoltura; 5) preciso impegno di tutta l'organizzazione sindacale per gli investimenti (a partire dal Mezzogiorno) e per l'occupazione. « E' necessario creare attorno a chi lavora l'unità di tutti i ceti popolari, dai disoccupati ai pensionati (che sono maggiormente indifesi di fronte all'avanzare del carovita) ».

Luciano Rufino — rispondendo ai vari interventi dei delegati — ha detto che « l'incontro tra le Confederazioni e i rappresentanti dei lavoratori Fiat è da considerarsi come un momento di verifica della politica sindacale perseguita dal movimento a sostegno della trasformazione graduale dell'attuale modello di sviluppo del Paese. La conclusione positiva della vertenza Fiat » *ha precisato* « dimostra l'urgenza di ulteriori atti da parte del pubblico potere per rendere i risultati delle lotte dei lavoratori coerenti con gli obiettivi di una nuova politica economica. Infatti le piattaforme rivendicative Fiat, Alfa Romeo, Montedison, Anic, ecc. si sono articolate in modo tale da rendere chiaro che la politica degli investimenti dei grandi gruppi industriali — pubblici e privati — non deve essere indirizzata solo per modificare i processi produttivi. Si deve anche localizzare gli impianti nelle zone depresse ».

Nel pomeriggio prenderà la parola Luciano Lama. L'intervento di Bruno Storti concluderà i lavori.

Stamane, nel corso dell'assemblea si è parlato anche del problema dei ponti e delle ferie scaglionate. I delegati hanno ribadito che la Fim è disponibile per cercare una soluzione con l'azienda. «Questo però non vuol dire che si accetti di compromettere le ferie che si maturano nel '75. Deve anche esserci la garanzia che per tutto il '74 la Fiat non farà ricorso alla Cassa integrazione ».

Domani mattina le parti si incontreranno all'Unione Industriale per discutere la questione. Una eventuale sospensione dell'attività a Pasqua dovrebbe comunque riguardare solo i dipendenti Fiat della provincia di Torino.

Roberto Bellato

Laghi della periferia

Via Farinelli finisce tra le pozzanghere con rane e topi sotto le finestre delle case

Approvato lo statuto della Bassa Valsusa

La giunta unitaria (dc, psi, pci, indipendenti) della comunità montana della Bassa Valle di Susa ha approvato lo statuto. Sede della comunità, che comprende 23 comuni, sarà Bussoleno. Secondo lo statuto, scopo principale della Comunità è di garantire la sicurezza e la tutela del territorio montano, promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile della valle con la valorizzazione delle risorse locali e la difesa dell'occupazione.

La Comunità potrà elaborare piani annuali e pluriennali di sviluppo economico, cooperare con le altre comunità e con i comuni limitrofi per soluzioni d'interesse comune, esprimere il suo parere su insediamenti industriali e opere di grande viabilità e sulle scelte che interessano il territorio della valle.

La Comunità attuerà iniziative per valorizzare e tutelare la lingua, la cultura piemontese ed il folclore delle popolazioni locali. Inoltre potrà acquistare, prendere in affitto, gestire od espropriare terreni per destinarli alla formazione di boschi, riserve naturali, prati e pascoli. Potrà organizzare e gestire, sia in collaborazione che direttamente, servizi ritenuti necessari per gli abitanti.

Bloccano i lavori di un cantiere "Vogliamo spazio davanti a casa"

La protesta di inquilini di alloggi Fiat - "Mancano i servizi e le case continuano a spuntare come funghi"

Protesta degli inquilini delle case Fiat comprese nell'area fra corso Unione Sovietica e via delle Cacce. Non vogliono che nell'unico ristretto spazio rimasto libero fra decine di « casermoni » vengano ancora costruite altre 4 case, mentre quelle già esistenti sono ancora prive degli indispensabili servizi. Questa mattina una folta rappresentanza ha bloccato i camion dell'impresa edile che voleva incominciare i lavori.

« *Prima di fare costruzioni nuove, rendano abitabili quelle che ci sono già* — dicono —. *Stiamo uno sull'altro come buoi in una stalla e ci mancano tutti i servizi necessari* ». Le costruzioni sono sorte con tale rapidità che il comune non ha ancora avuto il tempo di provvedere neppure alle strade: per raggiungere alcuni portoni si devono percorrere lunghi tratti nel fango. Alcune case hanno ancora le fognature scoperte. Nella attigua scuola « Cesare Pavese » si fa già il doppio turno ed è prevista entro breve tempo l'istituzione del triplo.

« *Viviamo fra gli acquitrini. Alla notte non si riesce a dormire per il gracidare delle rane e si vedono topi più grossi dei gatti* — lamentano gli abitanti della zona —. *Non c'è ambulatorio medico vicino e, se chiamiamo un dottore a domicilio, si rifiuta di venire perché è troppo scomodo. Oppure succede che, un'ora dopo averlo chiamato, ci telefona dicendo che si è perso e non trova la casa* ».

Le nuove costruzioni previste sono due case di 10 piani di dipendenti della Carello (che hanno formato una cooperativa), e poi altre due di cui non sono ancora incominciati i lavori della Gescal. I lavoratori della Carello non vogliono pagare per gli errori del comune: « *Il terreno è stato regolarmente acquistato 3 anni fa. Solo adesso abbiamo ottenuto il finanziamento necessario ad iniziare i lavori. Quelli che protestano avranno anche ragione, ma intanto loro la casa ce l'hanno e noi no* ».

Stamane, quando la scavatrice ha incominciato a lavorare per le fondamenta, gli inquilini delle case Fiat sono scesi e, bloccando la strada, hanno costretto ad interrompere i lavori.

— Continuano i disordini in piazza Don Albera. Ieri pomeriggio un centinaio di persone hanno alzato barricate di masserizie in via Priocca e nella strettoia di Porta Palazzo. I più giovani sono saliti sui tetti bersagliando le macchine in sosta con tegole e rottami. Sul posto sono accorse numerose volanti e un reparto della polizia che ha portato in Questura una quindicina di persone. Nella serata per tre di esse il fermo si è trasformato in arresto. Franco Garbero, 28 anni, impiegato, Luigi Sibona, 18 anni, studente e Carlo Di Caro, 27 anni, impiegato, sono accusati di blocco stradale e resistenza a pubblico ufficiale. Giuseppina Raneri di 24 anni, Concetta Feudale di 48 con la figlia Santa di 17, dovranno rispondere al magistrato di blocco, resistenza e danneggiamenti.

Zona di Orbassano un'ora di sciopero

Contro le spese per la nuova autostrada

Sciopero, oggi, in tutte le industrie della zona di Orbassano, Rivalta, Beinasco, Piossasco e Volvera. La fermata — indetta da Cgil, Cisl e Uil — è di un'ora e interessa circa 50 mila lavoratori.

I sindacati protestano contro la carenza di interventi per i servizi sociali nei vari Comuni. « *Mancano circa 20 mila vani di abitazione, poche le aule scolastiche, un solo asilo-nido (con 30 posti), nessun ospedale, trasporti lenti e costosi* ».

« *I soldi si trovano solo per finanziare opere inutili* », dicono i rappresentanti sindacali. « *L'autostrada Torino-Pinerolo, ad esempio, costerà 80 miliardi alla collettività e non porterà nessun sensibile beneficio ai lavoratori* ». Durante lo sciopero vengono raccolte firme per la revoca del progetto.

UNIPARMA — Sindacati e rappresentanti dei lavoratori si incontrano oggi con l'assessore comunale Fantino e regionale Conti. I 150 licenziamenti nella sede torinese sono stati confermati dalla direzione. Una tenda di protesta è stata eretta in piazza Carlo Felice.

OLIVETTI — Oggi pomeriggio — nella sede dell'Unione Industriale di Ivrea — sindacati e azienda riprendono i colloqui per il contratto integrativo dei 32 mila dipendenti.

SEIMART — Sciopero, oggi, nello stabilimento di Sant'Antonino. E' aperta una vertenza per la difesa del posto di lavoro, la classificazione unica, i salari, il premio, la mensa, i contributi industriali e la mutua.

Arrivano all'ateneo i nuovi funzionari

Disposto il trasferimento a Torino di direttori amministrativi e di capi-sezione

E' arrivata stamane da Roma una buona notizia per la nostra università. Il ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, ha disposto il trasferimento da altre sedi all'ateneo torinese di alcuni direttori amministrativi di seconda classe e di capi sezione. Il lavoro dei nuovi dipendenti dovrebbe cominciare dal primo maggio prossimo. Così almeno stabilisce il decreto firmato stamane dal ministro.

Si precisa in un comunicato che « la decisione è stata presa nell'intento di assicurare il funzionamento degli uffici amministrativi dell'università di Torino. Questa, negli ultimi tempi era stata compromessa dalla rilevante riduzione del personale direttivo, verificatasi per varie e concomitanti cause ».

Sotto il faticoso linguaggio burocratico sembra finalmente trasparire la consapevolezza della situazione drammatica cui era giunto l'ateneo. A un certo punto si era persino parlato di chiusura per mancanza assoluta di funzionari in grado anche solo di firmare le centinaia di pratiche svolte quotidianamente. Ogni notte, davanti agli sportelli delle facoltà scientifiche, centinaia di giovani fanno la coda in attesa dell'apertura mattutina degli sportelli. Molti uffici sono praticamente paralizzati dalle carenze dell'organico.

Il decreto ministeriale dovrebbe alleggerire un poco la crisi, anche se (si commenta negli ambienti universitari) è prudente attendere che i funzionari arrivino davvero prima di dirsi « cautamente soddisfatti ».

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Francesco da Paola (protettore di Lugo, della Calabria, dei Paolotti e della gente di mare), S. Abbondio, S. Teodosia vergine, S. Maria Egiziaca penitente.

OGGI martedì 2 aprile: il Sole è sorto alle 6,07 e tramonta alle 18,57. Secondo giorno dopo il Primo quarto.

Manifestazioni

Dipiag: via Del Carmine 14, stasera alle 21: Bruno Fabbiani ed Enrico Bolla parleranno sul tema: « L'analisi ergodica del procedimento grafico ».

Società italiana per l'Organizzazione internazionale: oggi alle 18,15, via Lagrange 20, il prof. Giuseppe Lanzavecchia, parlerà sul tema: « L'energia nella vita e nella società di domani ».

Martedì culturali: oggi, alle 18, nel salone del Circolo ufficiali di Presidio; c. Vinzaglio 6, l'on. Giuseppe Pella terrà una conferenza sul tema: « Speranze e timori dell'economia italiana ».

Scuola Formazione Educatori Specializzati: questa sera alle 21, via Andrea Doria 16, incontro sul tema: « Realizzazioni, aspettative e programmi della Regione Piemonte in materia di assistenza sociale ».

Pro Cultura Femminile: domani alle 17, via Cernaia 11, il prof. Lamberto Borghi, parlerà sul tema « L'ideale della non violenza di Gandhi ».

Centro studi « Piero Calamandrei »: domani alle 21,15, via Da Verrazzano 37, l'avv. Claudio Simonelli, parlerà sul tema: « Una politica economica per lo sviluppo e l'occupazione ».

Mostra di Mastroianni — La rassegna dedicata allo scultore è aperta alla Galleria d'arte moderna dalle 9 alle 20.

Orario dei musei — Egizio: 9-13; Sabauda: 9-13; Antichità: 9-13; Palazzo Reale: 9-13; Palazzo Madama: 9-20; Risorgimento: 9-13; Galleria di arte moderna: 9-20; Pietro Micca: 9-20.

Centro culturale Fiat — Si è inaugurata la rassegna di pittura per ragazzi riservata a opere presentate dai figli dei dipendenti sotto i 15 anni. Resterà aperta sino a domenica 7 aprile, nella sede di via Carlo Alberto 59. Orario: feriale dalle 16 alle 23.

Telefoni utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 553.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.000; Polizia Stradale 533.333.

Gas, guasti e fughe: 582.324.

Acquedotto municipale, servizio di guardia: 203.577, 203.570, 203.576.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

Il pianeta che domina la giornata è Marte. I segni che ne saranno beneficiati in misura maggiore sono Ariete, Toro, Capricorno e Leone.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Amate molto i bambini e questi a loro volta vi procurano un'intima felicità. Il periodo è particolarmente favorevole per quelle donne che da tempo sognano di appagare la loro sete di maternità. Una novità interessante movimenterà la giornata, che si presenta positiva sotto tutti gli aspetti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Siete dotati di una natura equilibrata, gaia e affabile. Vi contraddistingue una spiccata generosità e una innata bontà d'animo, ma trascurate però quelli che vi stanno maggiormente vicino. In giornata recatevi a fare visita a un parente che avete troppo trascurato: ha bisogno di voi. E' il momento propizio per risolvere alcune questioni [illegible] che vi stanno a cuore.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Avete un profondo senso di pietà per i vostri simili e vorreste aiutare tutti coloro che si rivolgono a voi, ma in giornata fate attenzione a un vostro collaboratore che ritenete fidato e che avete cercato di aiutare: potrà rivelarsi vostro avversario sul lavoro.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Marte farà sentire il suo benefico influsso specialmente sugli intellettuali. Per i commercianti si profilano ingenti guadagni e nuovi ambiziosi programmi. Realizzerete presto alcuni viaggi di lavoro e di piacere che da tempo avete in programma. Qualche difficoltà incontrerete invece nella vita familiare e affettiva.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) La giornata si preannuncia poco favorevole per quanto concerne il lavoro: attendetevi ai vostri più diretti collaboratori; un superiore vi aiuterà però a vincere gli ostacoli. L'influsso di Marte è negativo anche per gli affetti, ma solo momentaneamente perché dalla fine del mese in avanti vi attendono alcune belle e meritate soddisfazioni.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Siete di carattere allegro e comunicativo, ma spesso vi mostrate diffidenti proprio verso quelle persone che vi stimano e che cercano di aiutarvi. Non createvi inimicizie che non hanno motivo di esistere.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Apparentemente sembrate dolci e comunicativi, ma siete turbati da fastidi, polemiche e preoccupazioni che vi angustiano. Non sempre la vostra abilità vi aiuterà a risolvere i problemi senza complicazioni. La giornata sarà negativa anche per quanto riguarda il campo dei sentimenti e degli affetti.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) Siete facilmente impressionabili e non reagite con decisione alle piccole avversità che incontrate sul lavoro. Non vi mancano però né energia né coraggio per superare i vari conflitti. L'influsso di Marte è positivo e vi sarà di aiuto facilitandovi il successo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Avete molta fretta di vedere risolti gli affari che vi premono e siete impulsivi in tutte le vostre manifestazioni. Marte non vi è benigno: cercate di controllarvi il più possibile nei vostri rapporti con i superiori e i colleghi. Per i professionisti si profilano invece contrasti con i collaboratori. Il cuore avrà a soffrire per una delusione.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Siete molto caparbi e costanti sul lavoro, dal quale vi attendete giustamente grosse soddisfazioni. A parte qualche collega invidioso, tutti vi stimano e vi aiuteranno ad appagare le vostre aspirazioni. In giornata riceverete la notizia che presto dovrete mettervi in viaggio. Per alcuni sposati si profilano all'orizzonte incomprensioni in famiglia.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) Il vostro è un carattere comunicativo ed estroverso, che vi porta a frequentare persone superiori a voi al fine di poter avanzare socialmente e nel lavoro. Pazientate, però, per qualche tempo perché potreste compromettere tutto. Avete i nervi a fior di pelle e vi serve un po' di riposo. Cuore: vi attende una piacevole avventura extraconiugale.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Siate molto ambiziosi ma [illegible]. Avete bisogno di una buona dose di coraggio se volete riuscire nella vita. Siete soggetti ad umori troppo variabili e ciò vi danneggia notevolmente. Nella giornata vi attendono periodi di sconforto perché vedrete che vostri amici otterranno successo sul lavoro e nell'amore mentre per voi ci saranno delusioni.

Anteprima del film di Peynet

La duchessa di Windsor snobba i "fidanzatini,,

NOSTRO SERVIZIO

Napoli, 2 aprile. Mancava proprio lei, la fidanzata di tanti anni fa, la donna che fece perdere il trono al suo uomo: la duchessa di Windsor, Wally Simpson si è imbarcata a Cannes sulla «Raffaello» dove è stato presentato in prima mondiale il lungometraggio *Il giro del mondo degli innamorati*, un cartone animato realizzato con i disegni di Raymond Peynet, il papà dei famosi «Les amoureux». Ma la duchessa non si è mai mossa dal suo appartamento e completamente sola (i suoi gioielli avevano spediti in canile), ha mangiato nel salotto e dormito nella cabina dove campeggia la fotografia del duca. Solo a un cameriere fidato ha detto di essere molto addolorata di non poter vedere, pur di salvare dai lampi dei fotografi la sua «privacy», questo primo cartone animato, lei che adora Peynet insieme a Valentina e Valentino.

Noi invece abbiamo ammirato questo atto di coraggio, perché in Italia il cinema di animazione vive una vita grama, maltrattato dalle leggi, ignorato dalla televisione. Come ha fatto il produttore Bruno Paolinelli a realizzare un lungometraggio di questo genere mancando il retroterra necessario? Vi hanno lavorato ben 125 persone per 25 mesi e 16 sono i temi musicali che illustrano i passaggi da un paese all'altro. Dice Paolinelli: *«Io avevo già fatto una esperienza col mio primo disegno animato Putiferio va alla guerra, che è andato bene all'estero, non in Italia perché non era di Disney. Quindi ho capito che per girare da noi un lungometraggio, non essendo l'artista che fa tutto — vedi Bozzetto e vedi Zac — occorreva un grosso nome della grafica mondiale, appunto quello di Peynet che ha un mercato in tutto il mondo. Infatti è provveduto quasi in ogni paese».*

In Spagna e in Grecia però il viaggio degli innamorati non è rosato, ma diventa cupo e vi si fa una scelta. I fidanzati scappano dalla «garrotta» spagnola e dai colonnelli greci. *«Certo, abbiamo perso due mercati, ma lo abbiamo fatto coscientemente. Les amoureux vivono nella realtà di oggi ed è per questo che i giovani possono in essi riconoscersi. Per questo volutamente abbiamo inserito la poesia di Garcia Lorca più dura, La ballata alla guardia civile».*

Del resto Peynet ha sempre fatto un discorso non politico ma di costume ed ha sempre avuto idee progressiste. Che penserà del divorzio lui che è un uomo all'antica, nonno affettuosissimo e marito fedele di Denise, che è la sua Valentina? Peynet, che alla fine della proiezione era molto commosso (non aveva ancora visto il lungometraggio completo), è per il divorzio: *«A me non serve, ma ci deve essere in un paese civile».*

Il lavoro di *équipe* è firmato da Cesare Perfetto amico di sempre, direttore artistico Silvio Severo, musiche del maestro Alessandroni. Solo il *Tema d'amore* è dello stakanovista Morricone. Di solito nei cartoni animati si fa prima la musica poi sulla musica si fanno muovere le immagini. *«Noi abbiamo fatto tutto il contrario, una fatica tremenda».*

Adele Gallotti

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Fred, attore e ballerino di Hollywood; 7. Tirar lo zappo; 16. Recipienti che... s'inchiodano; 17. Il legno che si ricava dall'acagiù; 18. Le iniziali di Antonioli...; 19. ...e quelle del cantante Cigliano; 20. Nome della Occhini; 22. Male fisico improvviso; 23. Un componente della corolla del fiore; 25. Il più lungo fiume dell'Europa; 26. Un blasonato; 27. Gabriella presentatrice; 28. Nome di donna; 29. Capitale africana sul Mediterraneo; 30. Acquolina in bocca; 31. Difetto dell'organizzazione; 32. La città con la tomba di Maometto; 33. Indossa il saio; 34. Il Nichelio (simbolo); 35. Iniziali del cantante Nazzaro; 36. Che concerne il suono; 37. Avviene nella fonderia; 38. Una comare del «Falstaff»; 39. Infuso di erbe medicinali; 40. Si legge... sulla testata; 41. Suona la fine del round; 42. Una carta figurata; 44. Gira per la direzione...; 45. Bei fiori; 46. Non trasparenti; 47. Gustare, attingendo appena con le labbra; 48. Lana di Hollywood; 49. La fine dell'illusione; 50. Particella pronominale; 51. Un cane... nordico; 52. Copre la ferita; 53. Agitata da forte emozione; 54. Correnti.

VERTICALI: 2. Il sostegno del remo; 3. Identifica l'auto; 4. Vasta parte del mondo; 5. Nome della Miranda; 6. Mi precede; 7. Città della Francia; 8. Pesce di lago; 9. I suoi lupi sono nomini; 10. Est-nord-est; 11. Rovigo; 12. Fu scoperta da un genovese; 13. Lo è il luogo d'origine; 14. Debellare, agonizzare; 15. Città dello Zambia sullo Zambesi; 17. Il Santo di una piccola repubblica; 19. L'ex cantante Saudon's; 21. Sophia attrice; 22. Veste il braccio; 23. Si può leccare anche a bocca chiusa; 24. Parità alle elezioni; 25. Dolce semiliquido; 27. Fare... del treno; 28. Saldo nei propositi; 30. Il sapiente di Atene; 32. Gastone attore; 33. E' spento se non è avviato; 34. Cantilene; 36. Blocco di neve; 37. Tipo di modanatura; 38. Ferroe scrittore; 39. Prep. semplice; 40. Ha per capitale Lhasa; 41. Il lago detto anche Benaco; 43. Antiche pecchia; 44. Nome dell'attrice Aumont; 45. [illegible] sabbiosi; 47. Latitudine (abbreviazione); 48. Giovane ufficiale (abbrev.); 51. Comincia all'alba; 52. In mezzo alla cabina.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

I	N	G	H	I	L	T	E	R	R	A	■	C	A	P	P	E	L	L	I
D	O	L	O	■	O	R	C	I	O	■	G	■	C	R	I	N	I	■	T
A	V	I	■	L	A	I	C	O	■	C	A	M	■	O	V	E	■	M	A
H	E	■	C	E	N	N	O	■	C	A	L	E	S	S	E	■	T	E	L
O	■	T	I	L	D	A	■	R	O	M	A	N	I	A	■	S	A	R	I
■	T	I	B	I	A	■	M	I	R	A	N	D	A	■	N	A	S	S	A
F	A	R	R	O	■	F	O	N	D	U	T	A	■	S	U	C	C	O	■
E	L	S	A	■	R	A	N	C	O	R	E	■	F	L	O	R	A	■	C
D	I	O	■	C	A	R	D	A	N	O	■	K	I	O	T	O	■	P	O
E	A	■	S	U	D	■	O	R	E	■	G	E	R	G	O	■	B	E	N
R	■	F	U	R	I	A	■	O	■	P	A	R	M	A	■	K	I	L	T
A	L	L	O	D	O	L	E	■	I	N	G	R	A	M	A	G	G	I	O

il rebus (7, 9)

SOLUZIONE

picco L - Aci A - M bella — Piccola ciambella

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione dello studio n. 730: 1. e3, Rf2; 2. Ch3+, Rg3; 3. Cf4, Cxf4; 4. Cf5+, Rg4; 5. Ch6+, Rg5; 6. exf4+, Rxh6; 7. f5 matto.

Il problema

N. 731 (5+7)

P. Grunder (?) - Il Bianco matta in 3 mosse.

MINIATURE

Cappello R.-Elsen (Fasano 1973) Spagnola: 1. e4,e5 2. Cf3, Cc6 3. Ab5,a6 4. Aa4,d6 5. d4, b5 6. Ab3,Cxd4 7. C x d4,exd4 8. c3,d3 9. a4,Ab7 10. a x b5, a x b5 11. T x a8,A x a8 12. D x d3, Dd7 13. Cd2,c6 14. 0-0, Cf6 15. Td1,Ae7 16. Ag5,Dg4 17. A x f6,g x f6 18. Ce2,Tg8 19. Ce3,Dg6 20. g3,c5 21. D x b5+, Rf8 22. Cf5, il Nero abbandona.

IN LIBRERIA

Segnaliamo l'uscita del nono fascicolo della serie «Echecs» di F. Mainsohn dedicato a «Le Gambit Letton». Vengono analizzate, dopo le mosse 1. e4,e5 2. Cf3 le risposte del Nero 2. ...f5, 2. ...f6 e 2. ...d5. Il prezzo è di 8 franchi. L'opera può essere richiesta presso Mainsohn, Rue Vauban 114, Lyon (C.C.P. Lyon 140870).

Notiziario

Risultati del primo turno del torneo delle scuole medie superiori: Cavour-Einstein (vincitore della precedente edizione) 0-4; Vigliardi-Sommeiller 2-2; Galfer-VI Scientifico 4-0; Avogadro-Guarini 3-1; Margara-V Commerciale 0-4; Segre-Gioberti 4-0; V Scientifico-Lh Salle 3½-½. Il secondo turno si disputerà sabato prossimo alle 15 presso la Società Scacchistica (via Galliari 6).

Ferruccio Pezzuto

la dama

"Simmetrico"

(R. Cipolli)

Il B. muove e vince in 9 mosse

SOLUZIONE: 12-7, 3-12; 8-4, 15-3; 20-21, 18-25; 29-26, 22-30; 31-23, 19-26; 4-3, 28-19; 34-22, 26-18; 11-7, 3-10; 8-32+.

LE COMBINAZIONI (dama internazionale)

N. 19) Pedine bianche in 28; 33; 37; 38; 39; 43; 49. Pedine nere in 5; 8; 17; 19; 20; 22; 23. Soluzione: 37-31, 26x37; 38-32, 37x28; 23-14, 20x38; 43x21.

N. 20) Pedine bianche in 17; 27; 31; 33; 38; 43; 49. Pedine nere in 5; 19; 20; 24; 29; 30; 40. Soluzione: 17-11, 5x17; [illegible], 20x26; 27-21, 17x28; 43x45.

N. 21) Pedine bianche in 20; 30; 34; 41. Pedine nere in 17; 18; 19; 36. Soluzione: 30-16, 36x47; 30-24, 47x20; 15x11.

N. 22) Pedine bianche in 40; 41; 42; 45; 48; 50. Pedine nere in 7; 8; 9; 18; 34; 39; 36. Soluzione: 40-33, 39x47; 48-42, 47x40; 50-44, 49x40; 45x1.

N. 23) Pedine bianche in 33; 41; 45; 40; 49; 50. Pedine nere in 10; 15; 23; 24; 28; 36. Soluzione: 40-43, 36x47; 35-30, 24x35; 43-38, 47x33; 45-40, 35x44; 45x17.

N. 24) Pedine bianche in 24; 33; 34; 37; 38; 40; 47. Pedine nere in 5; 8; 9; 10; 25; 26; 27. Soluzione: 38-32, 27x20; 26x31, 29x37; 47-42, 37x48; 40-35, 48x30; 35x2.

N. 25) Pedine bianche in 13; 16; 19; 37; 48; 50. Pedine nere in 3; 9; 10; 29; 30; 35; 46. Soluzione: 48-43, 39x48; 50-44, 48x29; 44x4.

Carlo Barbero

bridge

Soluzione del quesito proposto nella rubrica di ieri.

	Nord	
	♠ R 10 4 ♥ 6 5 4 ♦ D 7 6 ♣ R F 8 3	
Ovest ♠ 6 5 ♥ D F 9 7 3 ♦ R 5 ♣ A D 7 2	N O — E S	**Est** ♠ F ♥ 10 8 2 ♦ 10 9 8 4 2 ♣ 10 9 6 5
	Sud ♠ A D 9 8 7 3 2 ♥ A R ♦ A F 3 ♣ 4	

La Dichiarazione (tutti in seconda). — Sud: 1 fiori; Ovest: 1 cuori; Nord: 2 fiori; Est: passo; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: 3 picche; Est: passo; Sud: 4 fiori; Ovest: passo; Nord: 4 quadri; Est: passo; Sud: 4 S.A.; Ovest: passo; Nord: 5 cuori; Est: passo; Sud: 6 picche.

Ovest attacca di Dama di cuori.

Il giocante fa la presa con l'Asso della mano ed esamina la situazione. Ovest, che è intervenuto in dichiarazione in zona, possiede con ogni probabilità tutti gli onori alti mancanti: quindi anche il Re di quadri e l'Asso di fiori. Sud potrebbe perciò, giocando subito fiori, liberare la presa di Re al morto su cui potrebbe poi scartare una perdente di quadri. Per poter eliminare la seconda perdente bisognerebbe affrancare una altra vincente al morto, come ad esempio il Fante di fiori nell'ipotesi della Dama corta.

Tuttavia una soluzione migliore è possibile nelle ipotesi fatte.

Fatta la presa con l'Asso di cuori, Sud elimina tutte le atout della mano meno una, e realizza il Re di cuori, giungendo ad un finale a 5 carte: al morto Dama di quadri seconda e 3 fiori di Re e Fante e in mano Asso terzo di quadri, una fiori e una atout.

Quando Sud gioca la sua ultima atout, Ovest non ha scampo. Per conservare il Re secondo di quadri è costretto a rimanere con l'Asso secondo di fiori. Il giocante scarta al morto la Dama di quadri e gioca fiori dalla mano. Ovest fa presa con l'Asso è costretto a cedere al giocante le restanti prese.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMÀ «Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

animal crackers il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

CLIVE la "famiglia" di Angus McGill (Copyright «News Blitz»)

I RUSTEGHI lo zoo di Hargreaves (Copyright «News Blitz»)

IL MISTERO DEL CILINDRO

I soliti personaggi spaziali coinvolgono ancora una volta il nostro eroe in una fantastica avventura («News Blitz»)

DICK TRACY E LA DONNA DI CUORI

Eliminati gli spacciatori di stupefacenti, Tracy si trova alle prese con una strana banda di chirurghi

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») (204 — Continua)

Vitelli, mucche, polli, conigli e macchine agricole

La grande Fiera primaverile oggi e domani a Carmagnola

DALL'INVIATO

Carmagnola, 2 aprile.

Ventimila metri quadrati per 253 espositori, oltre 4 milioni di premi. Questi i dati più significativi della fiera zootecnica primaverile di Carmagnola. Sono dati che da soli basterebbero a dimostrare l'importanza della manifestazione che presenta una vasta rassegna dei più pregiati animali da allevamento della zona. Questa edizione della fiera, si tiene nei giorni 2 e 3 aprile, è dedicata agli animali da allevamento da carne e all'incremento della produzione di latte e uova ed alla mostra delle macchine agricole presenti con i più moderni modelli.

«La congiuntura economica attuale — *spiega la vicesegretaria comunale Margherita Baravalle, animatrice della manifestazione* — ha consigliato di dedicare particolare attenzione a quegli animali che possono offrire consistenti prodotti alimentari come latte, carne e uova. Cerchiamo di fare un discorso nuovo sull'allevamento, soprattutto delle bestie da carne».

In piazza Italia e nelle vie adiacenti saranno esposti, oltre ai vitelli da allevamento e alle vacche da riproduzione, anche conigli, galline, tacchini e anitre. Per tutti ci saranno premi o almeno il rimborso spese.

«E' stato necessario un grosso sforzo finanziario — *dice il sindaco Felice Giraudo* — ma abbiamo voluto fare tutto quanto era possibile per attirare un numero sempre maggiore di allevatori». *Le adesioni infatti sono state molto numerose: ogni anno il numero delle partecipazioni viene preventivato sulla base di quello dell'anno precedente, ma anche quest'anno si è abbondantemente sbagliato per difetto; le prenotazioni di espositori sono state oltre il doppio di quelle dell'anno scorso.*

«Carmagnola è al centro di una vasta zona agricola specializzata in alcune colture come i peperoni e nell'allevamento del bestiame — *continua la dott. Baravalle* —; in tutta quest'area non esiste altra manifestazione così importante, siamo quasi al livello di quella di Cuneo».

Gli allevatori della zona sono molto orgogliosi dei propri capi di bestiame. La percentuale di animali risanati è ormai vicina al 100 per cento (circa 90), gli esemplari della razza piemontese acquistano sul mercato un prezzo sempre maggiore.

«Auspichiamo — dice ancora il sindaco — che si torni ad un maggior consumo di questo tipo di carne. Negli ultimi tempi si mangiava solo più carne argentina. E' una moda che non ha ragione di esistere. Le bestie di razza Piemonte non hanno nulla da invidiare a nessun altro animale; quelle dei nostri allevamenti, poi, sono quanto c'è di meglio. Un discorso analogo deve essere fatto per gli animali da cortile come galline, conigli e anatre. Anche per questi cerchiamo di fare quanto è possibile per risanare completamente la razza, invitando gli agricoltori a vaccinare le bestie».

Gli amministratori di Carmagnola non si accontentano però del successo raggiunto e già progettano per il prossimo anno nuove iniziative e miglioramenti. In piazza Italia si sta costruendo il nuovo mercato coperto; collateralmente alla fiera saranno organizzati convegni e dibattiti sui temi della zootecnia e dell'agricoltura cui parteciperanno studiosi ed esperti nazionali dei vari argomenti.

Giorgio Destefanis

Carmagnola. I preparativi stamane presto della [illegible] di macchine agricole

Minaccia di alluvione ad ogni temporale

Il vero problema: l'acqua

DALL'INVIATO

Carmagnola, 2 aprile.

Il 18 settembre dell'anno scorso Carmagnola fu semisommersa dall'onda di piena del torrente Ricchiardo. Un «muro» alto un metro e mezzo, acqua limacciosa che allagò case, cantine, negozi. Quando, dopo qualche giorno, il fiumiciattolo rientrò nell'alveo, a Carmagnola si stese un preciso bilancio dei danni: circa un miliardo, la buona metà del quale costituito dalla distruzione di generi di prima necessità. Più difficile calcolare l'ammontare delle perdite subite dalla gente dei campi, ma si presume che almeno un terzo della produzione dei peperoni sia andata perduta.

Cinque mesi più tardi, per strana coincidenza ancora il giorno 18, Carmagnola è di nuovo sotto l'acqua. Ma stavolta l'ondata di piena è stata clemente, preannunciandosi con dodici ore d'anticipo. E' impossibile fermarla, tuttavia gli abitanti della città hanno il tempo di mettere in salvo la merce.

Venti chilometri da Torino, ventiduemila abitanti (ottomila immigrati), economia mista (industriale-agricola) sufficientemente sana per metterla al riparo da sorprese sgradevoli, Carmagnola vive, ad ogni temporale, la sua giornata del terrore. «*E' il problema più grosso della città* — dice il sindaco Felice Giraudo, un perito agrario che da due anni è a capo di una giunta monocolore democristiana — *e non è certo di facile soluzione. Il torrente Ricchiardo, che raccoglie le acque del Roeri, scorre di sì sopra del livello del suolo. E' imbrigliato da tre chilometri di argini naturali assolutamente insufficienti a contenerne la piena. Basta un temporale e Carmagnola è in pericolo. Come rimediare? Spendendo centinaia di milioni dopo aver messo d'accordo sette enti diversi*».

Per liberare Carmagnola dalla morsa dell'acqua esistono due progetti. Uno prevede l'arginatura del Ricchiardo nel territorio di Caramagna (spesa prevista: 400 milioni) e del Meletta (altri 200 milioni) che è il proseguimento del primo torrente. Seicento milioni, salvo imprevisti, e nessuna assicurazione di salvare il centro cittadino dall'alluvione: «*L'acqua* — dice il sindaco — *potrebbe anche non sfondare l'argine, ma potrebbe superarlo, inondando tutto*».

L'alternativa all'imbrigliatura del Ricchiardo e del Meletta è uno sbarramento naturale a sud di Carmagnola, dal quale si diparta un collettore che — simile ad un anello attorno alla città — defluisca le acque alluvionali verso il Po. Offre maggiori garanzie, ma richiede uno sforzo finanziario più pesante: 100 milioni per l'argine, 500, 600 milioni per i canali di scarico.

Quello dell'acqua facilee è il primo ed il più grave, ma non è il solo problema di Carmagnola. Vediamoli.

AGRICOLTURA — E' un discorso a largo raggio, che investe tutta l'economia agricola nazionale. Impressionanti aumenti dei costi fanno riscontro ad una crescente diminuzione dei prezzi che il mercato è disposto a pagare alla gente dei campi. Abbiamo detto dei peperoni, ma è ovvio che quella produzione non basta a risanare i bilanci agricoli. Carmagnola sta puntando al bestiame da allevamento, una «produzione» che è per questa zona sempre stata una tradizione e «*che oggi* — precisa il sindaco — *sta avviandosi a diventare una realtà*».

INDUSTRIA — E' il settore più «sano», e quindi quello che crea meno grattacapi agli amministratori carmagnolesi. Assorbe il 65, 70 per cento della popolazione attiva del Comune (il resto si divide tra attività commerciali ed agricole). Tremilacinquecento persone lavorano alle fonderie Fiat, centinaia d'altre alla Stars (materie plastiche, stabilimento che sorge nel comune di Villastellone ma che assorbe un buon numero di «mini-pendolari» da Carmagnola), circa 400 operai in altre due industrie meccaniche. In tono minore come livello occupazionale, ma non meno importanti nell'economia della città, altre industrie.

SCUOLE — Il problema scolastico, come altrove, si riallaccia all'aumento della popolazione. Per molto tempo l'incremento dovuto soprattutto all'immigrazione è stato, mediamente, di 400 unità annue. Nel bimestre gennaio-febbraio 1974, l'indice ha superato quota 140. Di qui la necessità di aule.

A Carmagnola si sta costruendo una nuova «media»: 24 aule, a totale carico dello Stato. A spese del Comune, invece, due elementari: una in frazione Salsasio, l'altra a San Bernardo. Avranno ciascuna dodici aule.

SPORT — La città chiede con insistenza un centro sportivo completo: campo di calcio, pista atletica, palestre, sale per le società e per le riunioni, piscina, campi di pallavolo. Il progetto è in fase avanzata e forse entro l'anno in corso si darà il via ai lavori. Per i soliti ed antichi motivi di bilancio resteranno inattese le speranze dei carmagnolesi che vogliono piscina e campi da pallavolo.

Eugenio Ferraris

Una ghiotta ricetta

La gastronomia carmagnolese si inserisce nel grande contesto di quella piemontese con alcune varianti e specialità che merita ricordare. Come è noto il prodotto più tipico e caratteristico del luogo è il peperone, giustamente menzionato e lodato per la sua bontà. Ed è appunto con i peperoni che si preparano alcuni piatti tipici del luogo. Ecco una antica ricetta.

Si tratta dei peperoni in «burnia» alternati a strati di tartufi. Il sistema di preparazione ci viene da un vecchio ricettario manoscritto dei tempi della nonna. Occorrono peperoni di prima qualità, scelti tra i più carnosi e di colori diversi. Accertatevi prima che non siano piccanti; indi toglietene la buccia abbrustolendoli in forno o sulla graticola. Appena cotti si privano della pellicola esterna si mondano dei semi e si tagliano a fette regolari.

Nel frattempo preparate i tartufi che dovranno essere usati con abbondanza perchè il piatto riesca come si deve (e forse per questo motivo la ricetta è caduta in disuso dato il prezzo attuale, sia pure nella stagione adatta, dei preziosi tartufi, cibo da mensa reale). Pulite i tartufi con uno spazzolino e munitevi dell'apparecchio per ridurli in lamelle.

Sul fondo di un barattolo a bocca larga (la classica burnia piemontese) deponete uno strato di peperoni e poi cospargeteli di tartufi; seguite a fare un altro strato di peperoni poi un altro di tartufi e così via sino a riempire tutto il barattolo.

Infine introducete qualche spicchio di aglio e condite con olio sino a riempire ogni interstizio ed a coprire il tutto. Chiudete in modo ermetico e riapritelo soltanto se vi accorgete che l'olio viene assorbito. Ricolmate e conservate per una serata tra amici. Basteranno poche fette di peperone su una di pane per un piatto semplice ma veramente eccellente. Una ricetta da buongustaio purtroppo oggi non facilmente realizzabile dato l'alto prezzo dei tartufi.

Adele

STASERA TV

TRE DONNE PER STOPPA

PRIMO CANALE: le inchieste del commissario De Vincenzi - SECONDO: L'America per "Passato prossimo"

SUL PRIMO CANALE

17,15 Per i più piccini (Ciondolino)
17,45 La tv dei ragazzi
18,45 Sapere (Vite in Francia)
19,15 La fede - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
20— Telegiornale
20,40 Il commissario De Vincenzi ("L'albergo delle Tre rose", seconda puntata)

Tre vecchie bambole di porcellana, tre rose sull'insegna di un vecchio e polveroso albergo milanese con i suoi anditi, i suoi corridoi, i suoi sottoscala propizi al nascondiglio ed all'agguato, nella seconda [illegible] del COMMISSARIO DE VINCENZI (Paolo Stoppa) della quale sapremo stasera la conclusione. I cadaveri per ora sono soltanto due, quello di un giovane inglese apparentemente rispettabile e l'altro di un avventuriero levantino, del quale non si riescono a scorgere i legami con i possessori delle tre bambole: la vedova d'origine italiana d'un ufficiale inglese datosi agli affari dopo il congedo, un alcoolizzato annaspante intorno al tavolo da gioco ed una ragazza ingenua e carina, dalle amicizie se non altro strane per la sua età e la sua educazione.

Intorno a questi tre personaggi di Mary Alton Vendramin (Anna Maria Guarnieri), Karin Nolen (Valeria Ciangottini) e Wilfredo Engel (Eros Pagni) ospiti dell'affollatissimo ALBERGO DELLE TRE ROSE che dà il titolo e lo scenario alla vicenda, se ne muovono molti altri anche più misteriosi e tutti in qualche modo sospetti anche agli occhi [illegible] di quelli del commissario, che si muove qui sul terreno di casa, nella sua veste di capo della squadra mobile milanese. Eppure, nonostante abbia guardato fin dal primo momento ben più lontano, nel tempo e nello spazio, ed a coadiuvarlo siano i suoi migliori collaboratori, De Vincenzi non riuscirà ad impedire che altri delitti siano compiuti o tentati, quasi sotto gli occhi della polizia che piantona i luoghi e sorveglia quanti si trovano nell'albergo.

Un insuccesso? Non si rivela nulla che possa tradire l'identità del colpevole e dei suoi complici dicendo che al termine d'una lunga ed allucinante notte di veglia tra gente terrorizzata, che un caso maligno e certi lontani legami con un feroce episodio di guerra coloniale hanno riunito nel sordido albergo, il commissario sarà giunto alla soluzione. In base ad un ragionamento rigorosamente logico, fugando l'ombra di un presunto vendicatore che pare stagliarsi a tratti, gigantesca e minacciosa, sulle pareti fiocamente illuminate di quel luogo sinistro. Ma sarà anche una fatica [illegible] per l'investigatore che si muove tra i silenzi e le reticenze di persone tutte in qualche modo sospettabili perché ognuna ha un segreto da nascondere: la canzonettista Stella Lessington (Gabriella Andreini), il banchiere Pompeo Bescati (Antonio Meschini), il gentiluomo incanaglito Carlo Da Como (Umberto D'Orsi), il gangster italo-americano Al Righetti (Pino Colizzi) e l'avvocato londinese Flemington (Adolfo Geri) con la sua isterica consorte Diana (Dina Sassoli).

21,45 Managers (Olivetti)

Un utopista o un lucido programmatore? ADRIANO OLIVETTI (1901-1960) è il protagonista della terza puntata del ciclo MANAGERS, curato da Nicola Caracciolo e dedicato alle figure più significative del mondo imprenditoriale italiano. La trasmissione porta il titolo «La città del sole» che pare sintetizzare questi interrogativi.

22,15 Discorsi che restano

Letto dalla calda voce di Romolo Valli, il cui uditorio è formato stavolta dall'assemblea degli operai d'uno stabilimento di Pomezia, potremo ascoltare stasera, nel ciclo I DISCORSI CHE RESTANO quello che Antonio Gramsci rivolse, ventottenne, il 13 settembre 1919 ai commissari di reparto, neo-eletti dei primi consigli di fabbrica alle officine torinesi della Fiat Centro e della Fiat Brevetti. E' un chiaro programma dei compiti di questi nuovi organismi di lotta sindacale che ha una singolare attualità per l'analogia con le attribuzioni degli attuali consigli d'azienda.

22,30 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

18,45 Telegiornale sport
19— Il fanciullo del West, film con Macario

Per quanto al film IL FANCIULLO DEL WEST proposto per il ciclo MACARIO manchi quell'originalità che contraddistingueva gli altri già presentati nel breve ciclo, c'è da dolersi ancora una volta che la sua collocazione in un'ora di limitato seguito, come le 19, privi moltissimi del piacere di questa retrospettiva cinematografica dedicata al comico torinese.

Sulle orme del grande Buster Keaton Macario interpreta in questa pellicola, diretta nel 1942 da Giorgio Ferroni, la parte del giovanotto perbene che ritorna dopo molti anni al suo paese della vecchia frontiera con la laurea in tasca. Un annoso antagonismo divide la sua famiglia, i Donovan, da quella dei Currey. Macario si innamorerà dell'ereditiera del clan rivale (Elli Parvo) e arriverà a sposarla, al termine d'una dinamica vicenda.

20— Ore 20
20,30 Telegiornale
21— Passato prossimo

PASSATO PROSSIMO va in onda con la seconda parte del film di Frédéric Rossif PERCHE' L'AMERICA che abbraccia il periodo di storia americana dai «cento giorni» del «New Deal» rooseveltiano fino all'attacco giapponese di Pearl Harbour, con l'ingresso degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale. Di questo significativo periodo Rossif illustra i caratteri peculiari nella società e nel costume americani. **d. g.**

22— Jazz al Conservatorio (replica)

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Trasmissioni scolastiche; 12,30: Sapere; 12,55: Inchiesta sulle professioni; 13,30: Telegiornale; 14,10: Insegnare oggi; 15: Trasmissioni scolastiche; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento - Che tempo fa; 20: Telegiornale; 20,40: Le Americhe nere; 21,45: Mercoledì sport; 22,30: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18,45: Sport; 19: Tanto piacere; 20: Italiano spagnolo; 20,30: Telegiornale; 21: Duello nel Pacifico (film).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

Ore 18: Per i piccoli: L'hola - La linea pazzerella che va; 18,55: La bell'età; 19,30: Telegiornale; 19,45: Pagine aperte; 20,10: Il regionale; 20,45: Telegiornale; 21: Privilege, lungometraggio psicologico interpretato da Paul Jones, Jean Shrimpton, Mark London. Regia di Peter Watkins (a colori); 22,40: Telegiornale.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 21
14,07 Il cinema e la sua musica
14,40 Il signore di Ballantrae
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,40 Programma per i ragazzi: Le avventure di Ita e Ato
18 — Le ultime 12 lettere di uno scapolo viaggiatore
18,45 Italia che lavora
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Ballo [illegible]
20 — Le Jongleur de Notre-Dame, di Massenet
21,55 Parata d'orchestre: Quincy Jones, Edmund Ros e Franck Pourcel

SECONDO
Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carerai
17,30 Chiamate Roma 3131
19,30 La via dell'amore
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walzer
21,29 Popoff

TERZO
Giornale radio: ore 21
16,30 Musica e poesia
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe Unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Gli hobbies
18,30 Musica leggera
18,40 Palco di proscenio
18,45 L'assistenza agli anziani
19,15 Concerto della sera
20,20 Discografia
21,30 Biennale musicale di Zagabria 1973
22,40 Libri ricevuti

Lo show che sostituisce l'Eurofestival

Invece della Cinquetti (censurata per il Sì) resteremo in "salotto,,

Bice Valori, Mia Martini e Gabriella Farinon al posto dell'«europea» Cinquetti

ROMA, 2 aprile.

In sostituzione dell'Eurofestival, la manifestazione che si svolgerà a Brighton in Gran Bretagna e che sarebbe dovuta andare in onda alle 21 di domenica 7 aprile sul Secondo canale, sarà trasmesso uno spettacolo intitolato «Il salotto di Gabriella». Com'è noto a causa della canzone di Gigliola Cinquetti intitolata «Sì», la Tv ha rinviato l'Eurofestival dopo le votazioni sul referendum del 12 maggio. «Sì» avrebbe potuto indurre in tentazione e la censura ha deciso per il rinvio.

Ideato da Giampaolo Sodano, questo «salotto», che ricorderà vagamente il primo salotto musicale del quale fu fautore Leone Mancini in una casa della vecchia Roma una decina di anni fa, sarà per padrona di casa Gabriella Farinon, una delle veterane fra le presentatrici televisive.

Gabriella, edizione capelli lunghi e neri, «toilettes» Anni Cinquanta, molto simile a quella che i telespettatori hanno visto recentemente in occasione del Festival di Sanremo, non si limiterà a presentare gli ospiti del suo «salotto» ma cercherà, assolvendo, appunto, le funzioni di padrona di casa, di metterli a loro agio.

Saranno accolti da Gabriella: Mia Martini, i Dick Dick, i fratelli La Bionda, Gino Paoli, i Vianella. Questi ultimi eseguiranno alcune canzoni del loro repertorio più recente in dialetto romanesco. Poi, per celebrare, sempre nel salotto di Gabriella, il «revival» del jazz, Renzo Arbore e un gruppo di amici, tutti «patiti» di jazz anche se non professionisti in questo genere di musica, proporranno un paio di motivi riecheggianti quelli della New Orleans Jazz Band. «Sarà un divertimento nostalgico»: così lo ha definito Arbore il quale suonerà il clarinetto.

Lo spettacolo prevede inoltre uno «sketch» fuori dal salotto e precisamente nell'abitazione romana di Paolo Panelli e Bice Valori. Questa coppia, affiatata nella vita, sugli schermi e sulle scene, reciterà la parte di due coniugi in procinto di recarsi a un party. Faranno tardi, però, lui a causa del tempo impiegato nella compilazione dei moduli Iva, lei per i dubbi dai quali sarà assalita a proposito dell'abito «giusto» da indossare per apparire giovanile e non essere giudicata, al tempo stesso, troppo audace come signora matura. Conclusione, e così terminerà lo spettacolo, Gabriella Farinon non potrà ricevere la coppia Panelli-Valori, che sarà costretta a rinunciare a trascorrere la serata nel «salotto» dove, peccato, avrebbe desiderato fare un po' di musica.

Il «salotto» di Gabriella, anche se registrerà l'assenza della coppia Panelli-Valori, offrirà l'occasione al pubblico dei «fans» dei due attori di rivederli sul video: molti ricordano, infatti, con piacere la loro apparizione, avvenuta due anni fa in «Sai che ti dico?», lo spettacolo di Antonello Falqui al quale presero parte, tra gli altri, Gilbert Bécaud, Iva Zanicchi, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini.

a. s.

Jackson contro Streisand

STANOTTE GLI OSCAR

All'"Esorcista" il maggior numero di premi?

Los Angeles, 2 aprile.

Il cinema americano, ritornato agli anni ruggenti per quantità e qualità di produzione, rivive per la quarantaseiesima volta la «suspense» dell'Oscar.

Per questo ennesimo appuntamento al Music Center di Santa Monica, si sono dati convegno i nomi più illustri del cinema, giovani e meno giovani, ma tutti già assurti a rango di stelle: un cast di nomi prestigiosi tra i quali spiccano quelli di Elizabeth Taylor, di Ann Margret, di Liza Minnelli, di Linda Blair, la giovanissima interprete dell'*Esorcista* (ultracandidato all'Oscar), Gregory Peck, Susan Hayward, Yul Brynner, Charlton Heston, Charles Bronson, Candice Bergen e Marcel Marceau.

L'intero Paese seguirà sui teleschermi la cerimonia il cui orario d'inizio è fissato per questa notte alle 0,30 italiane, e avrà tra l'altro modo di vedere insieme le tre ex mogli di Eddie Fisher, il popolare cantante divenuto celebre per la sua tempestosa unione con Liz Taylor. Oltre all'attuale signora Burton, saliranno infatti sul palcoscenico del Music Center, Debbie Reynolds e Connie Stevens, alla cui voce è affidata una delle colonne sonore candidate all'Oscar (*Live and let die*).

Non mancheranno, tuttavia, come già avvenne l'anno scorso, le assenze più o meno polemiche. Nel 1973 fu Marlon Brando, premio Oscar per la sua incisiva interpretazione del *Padrino* a contestare la validità di una cerimonia ormai sempre più legata a fattori di produzione; quest'anno, coloro che non hanno accolto l'invito degli organizzatori sono, oltre a Brando candidato quale migliore attore per *Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci, Robert Redford, nuovo astro della cinematografia in lizza per *La stangata* e l'attrice-cantante Barbra Streisand. Gli amici stanno cercando tuttavia di convincere l'interprete di *Come eravamo* a non disertare un avvenimento che potrebbe per lei essere motivo di grossa soddisfazione. La Streisand è infatti insieme a Glenda Jackson (*Un tocco di classe*), Marsha Mason (*Cinderella liberty*), Joanne Woodward (*Summer whishes, winter dreams*) ed Ellen Burstyn (*L'esorcista*), tra le attrici candidate per la migliore interpretazione femminile.

Glenda Jackson è candidata per «Un tocco di classe»

Non mancherà in questa cornice un risvolto sentimentale. Il cinema americano ha infatti deciso di conferire un premio speciale a Groucho Marx, il «Clown dei clown», per il suo contributo alla commedia. A presentargli la statuetta sarà Jack Lemmon dopo una proiezione dedicata ai fratelli Marx.

I film in ballottaggio sono numerosi e tutti con eguali possibilità di successo.

American graffiti, *Sussurri e grida*, *L'esorcista*, *La stangata* ed *Un tocco di classe* partono tutti su una stessa linea.

All'insegna dell'incertezza anche la lotta per la palma di migliore attore. Al contestatore Brando daranno battaglia Jack Lemmon per *Save the tiger*, Jack Nicholson per *The last detail*, Al Pacino per *Serpico* e Robert Redford per *La stangata*. (Associated press)

Caino Abele alla tv

Tony Cucchiara

ROMA, 2 aprile.

Episodi dell'opera folk di Tony Cucchiara, «Caino e Abele», saranno trasmessi sul Secondo programma tv sabato 13 aprile alle ore 21. Scritta e realizzata dal cantante siciliano, l'opera è andata in scena la prima volta alla fine del 1972, riportando un successo che non è mai venuto meno in tutte le città toccate dalla troupe.

La compagnia che ha già recitato a Roma e a Milano (due tappe importanti per questo spettacolo) è formata da giovani cantanti più o meno noti: oltre all'autore Tony Cucchiara fanno parte del cast i cantanti: Leonardo, Christian, Marisa Sannia, Giuliana Valci, Cristy, Ronny Grant, Anna Melato, Sonia e due ballerini, Maria Grazia Garofoli e Mariano Brancaccio.

Tra i brani con i quali Tony Cucchiara ha cercato di illustrare la storia dell'uomo alle prese con le forze del bene e del male, dalla creazione ai giorni nostri, fanno spicco quello di apertura dell'opera folk, con il quale il coro esprime la preghiera di riconoscenza dell'uomo per essere stato creato, la parentesi dedicata alla tragica storia di Anna Frank, ed il «Miserere» finale, che si avvale di alcune trovate coreograficamente molto efficaci pur nella loro semplicità.

---

jazz club

Corea al Palasport

Domani il concerto gratis per il torinese "Memorial Lama"

Jazz gratis al Palasport domani sera con i nuovi «Return to forever» del pianista e arrangiatore Chick Corea. Il concerto ripropone la formula del «Memorial Lama», quelle serate dedicate al giovane jazzman torinese immaturamente scomparso nel '66.

Dieci anni fa, Maurizio Lama era un promettente pianista che animava con la sua musica le serate di tanti giovani pieni d'entusiasmo come lui. Dirigeva un piccolo e swingante complesso con il quale faceva cartellone in un ormai celebre cabaret («Los Amigos») sulle cui scene si alternavano i «Gufi», Cochi e Renato, Bruno Lauzi, Roberto Balocco ed altri futuri divi del music hall all'italiana.

Il concerto di Corea è senza dubbio l'avvenimento della stagione torinese. Musicista dell'anno per la rivista Down Beat, ma soprattutto «l'uomo del momento» per i fans del jazz e del pop, il pianista italo-americano si presenta a Torino con il suo nuovo quartetto, lo stesso con cui ha inciso lo splendido Hymn of the seventh galaxy, un long playing che sta vendendo molto forte in America e fuori. Tuttavia Corea non è semplicemente una piacevole novità; Chick è noto da anni ai jazzmen per le sue insinuanti performances nei gruppi d'avanguardia di Miles Davis con cui si rivelò pianista fra i più preparati ed eloquenti.

Recentemente s'è messo in proprio seguendo, influenzato dal percussionista Airto Moreira, il filone brasiliano (alla Barbieri) che anni fa il chitarrista Joao Gilberto assimilò al jazz. Inizialmente i «Return» si imposero come formazione tipicamente pop esprimendosi in un linguaggio internazionale («universale») che si adattasse ai gusti e alla sensibilità di chiunque fosse giovane, a prescindere dalla latitudine e dal clima culturale. Il balanço brasiliano divenne il «visto» di ingresso per Chick. Ora che ha sfondato, Corea ha cambiato strada ancora una volta tuffandosi nell'ondata del rinato rock. Rock per raffinati s'intende, alla «Mahavishnu», ma più jazzistico, più soul di quello proposto quasi per sintesi dal «mistico» (ed astuto) John McLaughlin.

Franco Mondini

Chick Corea ed i «Return to forever», domani a Torino

I dischi più venduti in Italia

Anche il jazz ha ora la sua «Hit Parade». La rivista «Musica jazz» pubblica ogni mese i risultati di una sua inchiesta condotta in tutta Italia presso alcuni dei rivenditori più qualificati. La classifica che segue si riferisce ai dischi venduti in febbraio.

1. **Gato Barbieri:** «Bolivia» (Philips)
2. **Mahavishnu Orchestra:** «Between Nothingness & Eternity» (CBS)
3. **Keith Jarrett:** «Solo Concerts» (ECM)
4. **Brubeck-Mulligan-Desmond:** «We're All Together Again For The First Time» (Atlantic)
5. **Weather Report:** «Sweetnighter» (CBS)
6. **John Coltrane:** «A Love Supreme» (Impulse)
7. **Chick Corea:** «Inner Space» (Atlantic)
8. **Gato Barbieri:** «Chapter One, Latin America» (Impulse)
9. **Keith Jarrett:** «Expectations» (CBS)
10. **McCoy Tyner:** «Sahara» (Milestone)

GIUSEPPE ZACCARIELLO presenta
LINO CAPOLICCHIO SENTA BERGER SONIA PETROVA
DI MAMMA NON CE N'E' UNA SOLA
un film di ALFREDO GIANNETTI

JUVENTUS a quattro punti dalla Lazio: quante probabilità ha di riacciuffare la capolista?

Adesso promettono "Non ci arrendiamo,,

Rivelazioni di Fabbri

Sala su Capello mossa vincente

Luciano Castellini, domenica prossima cento incontri in serie A, che significano anche cento battaglie in maglia granata. Arrossiva allora, quando esordì contro il Foggia, il 27 settembre 1970, arrossisce adesso, con cento maglie nel cassetto: un traguardo non certo unico, ma che costituisce per un giocatore un invidiabile bagaglio di esperienze. Eppure è il più forte di tutti, fisicamente: si dice che potrebbe picchiare anche Vieri, Lido, che a Torino ha lasciato storie leggendarie della sua potenza.

«Davvero cento?», chiede.

«28 il primo anno, 24 nei due anni successivi, 24 in questo campionato con l'incontro di domenica contro il Bologna».

«Certo è un bel numero, meno bello però di cento e uno. Cento e uno le giocherò a Foggia, proprio la squadra contro la quale ho esordito. Centodue poi è ancora più bello, a Genova. Per me insomma è bella ogni partita ed ogni numero che allunga il curriculum della mia carriera».

«Un anno dopo il suo arrivo a Torino qualcuno azzardò il pronostico di Castellini nel futuro della Nazionale. Non è ancora stato smentito perché il futuro è un tempo aperto, l'occasione dei Campionati del Mondo però si ripete soltanto ogni quattro anni».

«Giri pure la domanda al signor Valcareggi. Io guardavo e guardo a Monaco con un certo ottimismo. Ma bisogna dire che sulla piazza ci sono portieri di ottimo stampo e Luciano Castellini per ora è soltanto un'ipotesi».

«Lei è molto amico di Dino Zoff: non capita molto spesso a Torino che un granata e un bianconero trovino un'intesa così perfetta».

«Capita, evidentemente. Personalmente ho una grandissima stima di Dino, non è la prima volta che lo dichiaro, sia come giocatore che come uomo. Nel derby non abbiamo certo occasione di scontrarci sul campo e fuori non vedo perché non si possa essere amici».

«Torino e Juventus hanno pareggiato, ma lei ha subito gol soltanto su rigore».

«Siamo pari anche noi due portieri: io su rigore, Dino su autogol. Due episodi che pareggiano anche la sfortuna».

«Torniamo un attimo indietro. Nel derby domenica il Torino ha assunto nei due tempi di gara due volti nettamente differenti. A che cosa si è dovuto ciò?».

«A questa domanda dovrebbe rispondere Sala».

Sala non c'è. Fabbri è a Castelbolognese. Cerchiamo di risolvere il mistero con un altro centrocampista: Rampanti. Dice:

«Nell'intervallo il mister ha incaricato Claudio di marcare Capello. E' stata la mossa vincente per disorganizzare il gioco dei bianconeri. Lo stesso Sala aveva obbiettato di dover andare avanti e di avere Gentile in zona ad impedirgli il passo. Il signor Fabbri ha detto di non preoccuparsi poiché la confusione tattica avrebbe danneggiato il gioco della Juve e che gli eventuali sganci di Gentile sarebbero stati controllati da Ferrini. La mossa ha avuto successo».

Salvatore Rotondo

Gentile e Sala, in atteggiamento quasi da campioni del basket, domenica sono stati tra i protagonisti di Juventus-Torino. Proprio Sala per la posizione che ha assunto nella ripresa è stata una carta decisiva sul piano tattico. Ha frastornato Gentile occupandosi di Capello ed ha così bloccato il centro campo bianconero (Foto Moisio)

Mentre la Lazio pensa già a solennizzare la conquista dello scudetto con la partita contro l'Ajax, la Juventus pensa ancora al derby. Un pareggio che sarebbe accettabile se non compromettesse la classifica in modo forse irrimediabile. Nessuno si dà per vinto, ma un certo tipo di rassegnazione — magari a livello inconscio — è inevitabile. Ieri i bianconeri hanno riposato, ma certo hanno continuato a pensare alle cose calcistiche con parecchi rimpianti.

Capello è andato a Coverciano, dove si sono riuniti i calciatori per discutere i loro problemi, ed ha parlato con la solita chiarezza: *«Noi non ci arrendiamo, continueremo a batterci fino in fondo. Chiaro che la Lazio adesso è molto avvantaggiata, però mancano ancora sette partite al termine. Non si sa mai. Peccato per il punto perso contro il Torino: non si trattava soltanto della solita, importantissima sfida stracittadina ma di una vera partita-scudetto. Nonostante ciò, la Juventus non si arrende».*

Capello parla di un punto determinante sciupato contro il Torino, ma la sua opinione non è condivisa da tutti. Vycpalek si volta indietro ed esamina il cammino del campionato: *«Abbiamo quattro punti in meno della Lazio. Dove li abbiamo perduti? Semplice: con i due pareggi interni contro Vicenza e Bologna e con la sconfitta di Cagliari. Se tutto questo non fosse successo a quest'ora non saremmo qui a discutere per il pareggio contro il Torino».*

Nonostante ciò, è proprio l'ultimo punto perso per la strada che brucia. L'inizio brillante della Juventus aveva autorizzato le più rosee previsioni, invece tutto si è perso per strada. *«D'accordo* — dice Vycpalek — *siamo partiti forte, con un gioco di alto livello, ma nella ripresa ci siamo disuniti. Direi che non si è trattato di mancanza di convinzione, piuttosto di una questione di carattere tecnico che non ha funzionato».*

Capello: «Continueremo a batterci fino in fondo»

Questione tecnica non facilmente identificabile. Vycpalek, tra l'altro, parla di Marchetti: *«E' stato condizionato da un'ammonizione proprio all'inizio ed ha giocato con troppa preoccupazione».* C'è anche Bettega che afferma che le «punte» bianconere ricevono scarsi palloni, pochi rispetto al passato.

«Bettega non ha tutti i torti — ribatte Vycpalek — *Questo non basta a spiegare certe manchevolezze. Una volta la Juventus praticava un gioco corale, fatto di velocità e smarcamenti improvvisi. Questo è mancato in parte nel derby. A questo punto, comunque, non serve pensare al passato. Se la Lazio avesse perso, la nostra prova nel derby avrebbe preso risalto, così invece abbiamo perso terreno. Non possiamo più basarci sulla Lazio, anche perché non abbiamo la possibilità di uno scontro diretto. Faremo il nostro gioco e chissà che la Lazio non smetta di vincere, tra un rigore e l'altro».*

Vycpalek non intende polemizzare, la sua è una semplice constatazione. Ma i calci di rigore a favore della Lazio sono una realtà. Sette partite, quattordici punti in palio: non c'è molto da stare allegri, ma c'è posto ancora per la speranza. Ad esempio, se il Napoli batte la Lazio.

Beppe Bracco

Olimpico, altra squalifica

GLI STADI VIOLENTI

Una stagione nera per il calcio

Il rapporto dell'arbitro Gonella sui fatti di Roma-Lazio sembra sia stato durissimo. Barbè lo esamina oggi, domani renderà ufficiale la sentenza. Per il campo della Roma si prevede una squalifica per due o tre giornate. Questo sarà il provvedimento della giustizia sportiva nei confronti della società giallorossa per le esibizioni dei suoi teppisti. Gli incidenti dell'Olimpico, però, sono l'ultimo (almeno si spera) anello di una catena violenta che il calcio italiano ha annodato quest'anno. Altri e altrettanto gravi incidenti nel corso della stagione hanno difatti movimentato i campionati. Ricordiamoli, perché, continuando su questa strada, il gioco del pallone pare bene avviato verso il suicidio.

Proprio dall'Olimpico, il 15 ottobre 1973 si accende la miccia della violenza. A 5' dal termine un tifoso della Lazio entra in campo e tenta di aggredire l'arbitro Casarin che dirigeva l'incontro con la Sampdoria. Il 4 novembre a Palermo il portiere del Brindisi, Di Vincenzo, colpisce l'attaccante rosanero Brambana che finisce all'ospedale. Un tifoso, Rosario d'Amico, entra sul campo e con l'aiuto di un fotografo colpisce Di Vincenzo. Sul terreno verrà poi rinvenuto un coltello. Ancora Palermo, il 2 dicembre, i tifosi contestano la squadra e l'arbitro che deve lasciare lo stadio nascosto su un cellulare della polizia. Negli scontri risultano feriti quattordici agenti e quattro spettatori. A Napoli, il 24 dicembre, la gara con il Milan termina con una violenta reazione del pubblico per un mancato rigore contro il Milan. A fine gara si registra uno scontro violento fra teppisti e polizia. Viene danneggiata una ambulanza sulla quale si riteneva ci fosse l'arbitro mimetizzato da infermiere. Bilancio: dodici feriti.

Roma. L'invasore dell'Olimpico

Il 20 gennaio di quest'anno al termine di Vicenza-Sampdoria uno spettatore lancia sul campo una bottiglia che colpisce al capo il giocatore blucerchiato Badiani il quale per rientrare negli spogliatoi dev'essere adagiato su una barella. A Catanzaro, lo stesso giorno, al termine della partita con il Palermo, i tifosi invadono il campo e assediano per due ore l'arbitro negli spogliatoi. Il direttore di gara viene riconosciuto all'uscita dallo stadio mentre cerca di portarsi alla stazione ed è vittima di una aggressione per sfuggire alla quale deve rifugiarsi in un'abitazione privata. Negli scontri restano feriti un commissario, otto agenti di polizia e un tifoso. A Bari, il 3 febbraio, dopo mezz'ora di gioco contro l'Atalanta il campo viene invaso e lo stadio danneggiato. Partita sospesa, arbitro assediato negli spogliatoi per tre ore.

Un fatto molto simile a quello dell'Olimpico si verifica, però, a Torino, il 17 febbraio. I tifosi granata per la sconfitta contro il Cagliari insultano i giocatori granata all'uscita dagli spogliatoi. Tre di questi, Agroppi, Sala e Ferrini scendono dal pullman e si avventano sui più fanatici che tiravano anche bottigliette. Poi, si registra l'assedio allo spogliatoio dell'arbitro, la polizia interviene e si arriva alla guerriglia. Da una parte pietre e bastoni, dall'altra candelotti lacrimogeni. Così per tre ore. Bilancio: un carabiniere perde un occhio, i feriti sono ottanta.

Ancora due episodi. Al termine di Brindisi-Perugia, il 24 febbraio, un carabiniere resta ferito nel tentativo di fermare i tifosi che assediavano lo spogliatoio dell'arbitro. Lo stesso giorno a Catania i tifosi contestano la squadra locale. Viene esploso anche un colpo di pistola. Decine di feriti. Danneggiate le attrezzature del «Cibali».

BOCCE

CARRERA

Non chiamatelo Beppe 'l mat

Beppe Carrera e Gigi Bussi, due personaggi in evidenza dopo il magnifico exploit compiuto dalla quadretta dei bocciofili dell'Olimpia Vercelli, che è riuscita a battere in modo chiaro e convincente i campioni d'Italia dei Pionelli Traversa nella finalissima del 37° Trofeo Città di Vercelli.

Beppe Carrera, l'estroso e intramontabile campione degli Anni 50, sta conoscendo la sua seconda giovinezza: anche se ormai gli anni anagrafici sono già molti (56 compiuti), nella squadra Olimpia di Vercelli — un ambiente provinciale ricco di familiarità e di entusiasmo — sembra aver ritrovato quella serenità e quella voglia di giocare che avevano fatto di lui il grande campione dell'epoca in cui l'Italia faceva i primi timidi passi sulla ribalta del boccismo mondiale.

Nell'ambiente delle bocce la popolarità di Beppe Carrera non conosce confini e non v'è persona che non ricordi la sua inconfondibile figura, caratterizzata — in qualsiasi occasione egli sia in partita — dal bianco fazzoletto sulla fronte. E' curioso anche ricordare che il forte giocatore è dai più conosciuto col soprannome di «Beppe 'l mat», dovuto all'imprevedibilità del suo carattere e alle sue estrosità. «Ma sia ben chiaro — precisa l'interessato — che se mi sento appellare in tale modo mi ribello e rispondo a tono, perché ci sono solo tre persone che lo possono fare senza che io me ne risenta: i miei compagni del primo campionato del mondo vinto dall'Italia a Béziers nel '57 e cioè Motto, Gaggero e Granaglia».

Gigi Bussi, 32 anni, sposato da otto, un figlio; lavora alla Fiat di Avigliana. Ha incominciato a giocare a bocce piuttosto tardi, a 24 anni, ma ha fatto passi da gigante arrivando

quest'anno alla massima categoria, dopo una brillante carriera nella «propaganda» e nella «regionale». Ha giocato nelle file dell'«Almesina», del «Fiat Avigliana», della «Facis» e della «Tola» di Chivasso: il '73 è stato l'anno-boom con 5 primi premi, due secondi e numerosi piazzamenti. All'inizio del '74, con la promozione in «A», l'ingaggio da parte dell'Olimpia, una delle squadre esordienti nel campionato per società che s'inizierà sabato prossimo a Torino.

Bussi ricopre il ruolo di secondo puntatore, ma all'occorrenza è molto bravo anche nella bocciata (che è forse il ruolo che più predilige); di carattere molto riservato (l'opposto del suo capitano Carrera), sul campo conserva una freddezza eccezionale che gli permette di districarsi con molta naturalezza anche nelle situazioni più impegnative. Il suo stile di bocciata non è forse dei più ortodossi (la rincorsa non è «facile» e ricorda un po' quella del ligure Rivano, soprannominato «canguro») ma il suo tiro, «a campana» o piuttosto «morbido», è di solito molto preciso ed efficace.

Guido Tolazzi

La Romagna bianconera mobilitata

Gli "operai,, del Cesena

Non inventano, producono punti preziosi

DALL'INVIATO

Cesena, 2 aprile.

«Abbiamo tolto un punto al Napoli — dice Bersellini —. Ora dobbiamo fare altrettanto con la Juve. E se saranno due, tanto meglio. Intendiamoci: non siamo alleati della Lazio, siamo soltanto realisti. Ancora un paio di punti e la salvezza è sicura al cento per cento. Quindi, prima li conquistiamo, meglio è».

La Juve è avvisata: a Cesena nessuno è disposto a far regali, anche se in Romagna la squadra di Vycpalek ha lo stesso numero di tifosi, forse, di quella di Bersellini. Prima il Napoli, poi la Juve: il Cesena, pur pensando solo ai fatti suoi, in questo periodo è diventato quasi arbitro dello scudetto.

Su dodici partite disputate in casa, la squadra romagnola ne ha perso soltanto una, contro l'Inter: e se il calcio fosse «logico», non avrebbe perso neppure quella. In trasferta, ovviamente, il discorso cambia: un solo successo, quattro pareggi e sei sconfitte. Il Cesena, insomma, come quasi tutte le «provinciali» (che hanno nella grinta e nel ritmo le loro armi migliori) in casa rende il doppio. Sul proprio campo ha ottenuto — anche se con una partita in più — gli stessi punti dell'Inter e della Fiorentina. E' per questo che la Juve, domenica, dovrà avere paura. Prendere l'incontro sottogamba, come ha fatto il Napoli, potrebbe essere molto pericoloso.

«Titti» Savoldi: da una maglia bianconera all'altra

Vycpalek dovrà fare soprattutto attenzione a Festa, un mediano che gioca a tutto campo e che pare abbia quattro polmoni. Lui corre sempre, anche quando gli altri camminano per prendere un po' di fiato. Rapide puntate in avanti, passaggio al compagno smarcato, poi veloce ripiegamento verso la propria area. Domenica aveva in consegna Juliano; quando l'azzurro avanzava, Festa era pronto a contrastarlo; quando invece era Festa ad andare all'attacco, Juliano rimaneva «surplace», perché proprio non ce la faceva a tenergli dietro. Lasciarlo libero sarebbe un errore. Vycpalek deve pensare subito alle contromisure, altrimenti, per la Juve, Cesena potrebbe davvero essere l'«ultima spiaggia».

La difesa è solida, non solidissima: Boranga alterna ottime cose a parate piuttosto difettose (e nelle uscite non sempre è tempestivo), Cera è sempre piazzato ma un po' lento, Ammoniaci è duro e grintoso. E' una difesa alla quale non bisogna lasciare il tempo di tirare il fiato: domenica scorsa, quando il Napoli attaccava a testa bassa come se si giocasse al San Paolo, il Cesena tappava una falla e se ne apriva subito un'altra, la squadra annaspava, sembrava sull'orlo del tracollo.

Il centrocampo è piuttosto fragile, mentre all'attacco Toschi, con i suoi dribblings in velocità, in questo periodo sembra in grado di far impazzire qualsiasi terzino. Presi individualmente (a parte qualche eccezione, come appunto Festa e il Toschi attuale) i giocatori del Cesena sono comunque dei bravi operai del pallone, non certo degli ingegneri. Però corrono e lottano dal primo al novantesimo minuto: per questo, in casa, finora hanno reso quasi come l'Inter e la Fiorentina.

Maurizio Caravella

Una strana vertenza

NON SPARATE SUI TENNISTI

Non sportivo lo stop ai giocatori del Circolo della Stampa Sporting

Una vertenza di carattere strettamente contabile-amministrativa minaccia di agitare ancor più le acque della Federtennis già in permanente agitazione. Tutto nasce dal disaccordo tra i responsabili federali e quelli del Circolo della Stampa-Sporting circa la liquidazione dei conti riguardanti l'organizzazione di Italia-Spagna di Coppa Davis nel luglio scorso a Torino. « Venduto » dalla Federtennis per dieci milioni « netti » l'incontro si presentava con buone prospettive finanziarie. Era lecito attendersi almeno un bilancio in pareggio o, quanto meno, un deficit non eccessivo che il Circolo della Stampa-Sporting era propenso ad accollarsi pur di offrire ai torinesi una manifestazione di così alto prestigio. Tutti sappiamo cos'è accaduto: squalificati Panatta e Bertolucci per le note vicende di Wimbledon, squalificati per l'identico motivo i numeri uno iberici, l'incontro Italia-Spagna è improvvisamente scaduto a livello di serie B.

A questo punto, è evidente, le clausole finanziarie andavano rivedute. I dieci milioni pattuiti diventavano un non senso. E di questo parere fu infatti, giustamente, anche il presidente della Fit, Neri, che comunicò al presidente della società organizzatrice che i precedenti accordi erano annullati e che era suo desiderio « chiudere nel migliore dei modi il problema economico e raggiungere un accordo il più soddisfacente possibile per il Circolo e per la Federazione ».

Sorvoliamo su tutti i particolari, più o meno edificanti, della vicenda, per constatare come la « querelle » nasca appunto dalla diversa interpretazione di quel « migliore dei modi ». La divergenza di vedute non avrebbe avuto ragione di vita se vi fossero stati precisi accordi scritti fra le parti, con precise direttive agli organi esecutivi della Federazione. Invece — con una suddivisione al cinquanta per cento delle responsabilità — la vertenza si è trascinata per mesi senza trovare uno sbocco logico.

Panatta: tutti i guai dopo la sua squalifica

Fino a giungere — senza un preciso preavviso — al deferimento del Circolo della Stampa-Sporting alla Commissione giudicante della Federazione la quale, con una sollecitudine forse eccessiva, ha decretato la sospensione per tre mesi da ogni attività agonistica degli atleti del circolo torinese.

E' a questo punto che la vicenda rasenta il paradossale e si presta a poco simpatiche interpretazioni della linea di condotta adottata dalla Federtennis. Siamo pure per scontato quel cinquanta per cento di responsabilità dei dirigenti torinesi: ma allora perché non sono stati colpiti i presunti responsabili, perché ci si è invece accaniti contro i giocatori? Perché dei dilettanti senza colpa, che giocano per passione, devono essere condannati all'inattività oppure — e questo è il lato più oscuro e più deprecabile — possono tesserarsi, se lo desiderano, per un'altra società? Non è così che vanno interpretati i comandamenti dello sport dilettantistico. Non è questa la linea di condotta che era lecito attendersi da dirigenti federali altrettanto dilettanti e altrettanto animati da passione sportiva. Per questo affermiamo recisamente che — poiché è possibile — è indispensabile raggiungere con urgenza un accordo che porti alla sospensione, almeno temporanea, del provvedimento disciplinare.

Il Circolo della Stampa-Sporting ha comunicato ufficialmente — nell'annunciare ricorso alla Commissione d'appello — d'essere disposto a liquidare ogni pendenza finanziaria. Caduta, sia pure tardivamente, la materia del contendere ci auguriamo che quest'atto di buona volontà venga valutato nel suo giusto intendimento: che è quello di concedere tra l'altro ai giocatori che detengono la Coppa Facchinetti la possibilità di difendere il loro titolo. L'attività agonistica batte ormai alle porte. I calendari stanno per essere varati. L'urgenza di uscire da questa spiacevole situazione appare evidente. Concludiamo quindi facendo voti perché ogni incomprensione venga eliminata, perché sulle diatribe contabili-amministrative abbiano ancora una volta la meglio gli autentici valori dello sport dilettantistico.

Giuliano Califano

Perché è stato operato ed ora sta bene

DIONISI soffriva il male dei fondisti

Il chirurgo che ha operato l'atleta italiano in Finlandia: "E' perfettamente guarito, tornerà a saltare per il record mondiale"

Helsinki, 2 aprile.

La convalescenza di Renato Dionisi procede senza contrattempi. Il popolare atleta di Riva del Garda potrà lasciare la clinica del professor Qvist domani, ad appena sei giorni dall'operazione al tendine del piede destro. L'équipe medica finlandese nutre grandi speranze su una ripresa rapidissima del forte astista, che dovrebbe poter tornare ad allenarsi prima della fine del mese.

Questa operazione tanto attesa dovrebbe restituire all'atletica italiana, quanto mai travagliata in questa stagione, una delle sue pedine più prestigiose per gli europei di atletica che si svolgeranno in settembre a Roma. Un Dionisi senza il fastidio ai tendini è in grado di esprimersi a livello di primato mondiale. Senza una classe cristallina non sarebbe stato possibile raggiungere i risultati ottenuti finora dal gardenese pure in condizioni menomate.

La degenza post-operatoria di Dionisi è quanto mai serena a Rauma, la cittadina della costa occidentale finlandese a Nord di Turku. E' qui che ha sede la clinica di Heimer Qvist, un'autorità nel campo della medicina sportiva. Come è noto, dopo il ricovero di giovedì e gli esami clinici, i medici decisero di operare Dionisi solo al piede destro. Per quello sinistro l'intervento chirurgico non è stato ritenuto necessario.

Il prof. Qvist ha osservato che il malanno di Dionisi è insolito in un saltatore con l'asta, in quanto l'infiammazione della membrana dei tendini dei piedi si riscontra normalmente nei fondisti. Qvist ha grande esperienza di questi problemi in quanto egli è uno dei cardini del servizio di assistenza e di studio creato dalla Federazione finlandese di atletica con anni di paziente lavoro. Non è raro il caso che l'équipe di Qvist sia chiamata a curare od operare atleti stranieri. Lo stesso medico è membro del comitato medico olimpico e studioso di problemi di medicina sportiva.

« Il caso di Dionisi, comunque, non ha presentato aspetti complicati o imprevisti. Si è trattato di una semplice infiammazione che andava risolta chirurgicamente e l'intervento è riuscito alla perfezione — ha dichiarato Qvist —. Domani egli uscirà e potrà cominciare subito una certa preparazione fisica. Gli allenamenti verranno tra circa tre settimane, e penso che Dionisi avrà tutto il tempo per potersi presentare agli europei, davanti ai suoi tifosi, in perfetta forma ».

Qvist ha confermato che il morale di Dionisi è ottimo: *« E' un giovane allegro ed estroverso. E' molto simpatico ed è subito andato a genio a tutti noi qui della clinica ».* Per Renato, intanto, questi pochi giorni scorrono tranquilli in attesa del ritorno alle gare sotto gli occhi vigili del suo allenatore Telli.

I medici confermano che egli è sempre in vena di scherzi e pronto a parlare allegramente del più e del meno. Il prof. Qvist è sicuro che non torneranno più per il gardenese, giunto ormai ai 26 anni, i tempi tristi che probabilmente le Olimpiadi di Monaco meglio simboleggiano. Quelle tanto date infauste, quei tanti appuntamenti importanti mancati come a Città del Messico ed a Monaco, ad Atene ed a Helsinki, dovrebbero diventare un ricordo sbiadito del passato.

Il primo passo per Dionisi sarà il ritorno a quella forma che gli ha permesso di raggiungere i 5,40 nella stagione indoor. Sono da ritenersi misure eccezionali nelle sue condizioni. Il secondo gradino sarà poi il limite nazionale di 5,45 che non può che preludere a misure intorno al primato mondiale.

b. j.

Dionisi ha ritrovato il sorriso

Dietro Gros c'è ricambio

I RAGAZZI PIEMONTESI

Massimo Provera ed Emilio Carpaneto durante una gara

La sci giovane passa da Bardonecchia a Courmayeur per il Gran Premio Baretto Coca Cola (valido come campionato italiano aspiranti ed allievi), in programma da oggi a sabato. Un'occasione di rivincita immediata, a partecipazione allargata con tutti i migliori presenti. Inutile dire che i ragazzi puntano a questi titoli come al primo obiettivo per diventare campioni. Nell'albo d'oro dei « tricolori » di queste categorie figurano infatti tutti i nomi degli assi di oggi: da Thoeni a Gros, ad Anzi, a Radici, alla Tisot ed alla Giordani. E' come un « brevetto » attraverso il quale si deve passare per entrare in nazionale. Gli ultimi vincitori sono i due piemontesi Paolo De Chiesa e Nanni De Ambrogio, anch'essi ormai inclusi nella squadra azzurra.

La domanda che viene spontanea è questa: ci sono giovani delle nostre zone in grado di « rimpiazzare » i già quotati compagni? Stando ai risultati del G.P. Commercianti e delle ultime gare diremmo di sì. Anzi di ragazzi che vanno bene nelle Valli piemontesi ce ne sono parecchi. Per rimanere alle « classi » che interessano i campionati, si possono già fare molti nomi.

Fra gli aspiranti Massimo Provera e Emilio Carpaneto sono due sicurezze. Sedicenni che hanno già una vasta esperienza che possono vincere in tutte le specialità. Dietro a loro non mancano altri ragazzi che stanno crescendo. E' il caso di Paolo Pescarmona che si piazza di frequente ai primi posti, di Stefano Ferrero del Sestriere che è solo al primo anno nella categoria. C'è anche Giovanni Gros, cugino di Piero. Di lui dice il suo allenatore Roberto Vola: « Ha tutte le caratteristiche per diventare forte. Tecnicamente ha imparato molto dal cugino. Deve maturare fisicamente ».

In campo femminile, oltre ad Eliana Gaglioio, si può sperare in Daniela David di Gressoney ed in Enrica Falchero del Sestriere. La situazione è molto buona anche fra gli allievi: Leonardo David di Gressoney, Claudio Ravetto di Bielmonte, Roberto Voyron di Claviere sono ragazzini dalle gambe forti e dalla tecnica già affinata.

Un altro che sicuramente farà parlare di sé è Guido Grisa di Bardonecchia. Sabato ha sbagliato la prima manche del « gigante » del Molezet, ma il suo allenatore Aldo Timon confessa candidamente: « Ho sbagliato io — dice — facendolo gareggiare con gli sci nuovi ».

Fra le allieve poi è un autentico proliferare di talenti. Oltre a Luisa Sciaccaluga che ha visto la sua gara davanti ad avversarie come l'austriaca Totschnig ed alla jugoslava Tonra Nasa, ci sono Serena Iliffe, sorellina minore di Valentina Iliffe che fa parte della nazionale inglese, Emanuela Franceschini, Nadia Nasonzo, Giuliana Debili che promono.

c. ch.

Rinviati i progetti di promozione

Delusione a Cuneo ritorna Pinacci

L'allenatore dieci anni fa riuscì a portare la squadra in Serie D

Cuneo, 2 aprile.

Il Cuneo, una delle grandi favorite per la promozione in serie D che non ha tenuto fede alle aspettative dei propri tifosi, pensa già al futuro. I dirigenti biancorossi stanno gettando per tempo le basi per ritentare con maggior fortuna la scalata alla categoria superiore della prossima stagione. Il presidente Lazzari ha messo a segno proprio ieri il primo colpo: l'assunzione del nuovo allenatore, Mario Pinacci, attuale trainer del Pinerolo.

Per Pinacci si tratta di un gradito ritorno. « Proprio nella stagione '64-'65 — dice — riuscii a portare il Cuneo in Serie D. Poi, iniziai un lungo giro che mi ha portato alla Castor, all'Albese e al Pinerolo. A dieci anni di distanza, ritorno a Cuneo con grande piacere e spero di essere fortunato come allora. Indubbiamente, i tifosi biancorossi meritano di avere una squadra in Serie D ».

Pinacci, 50 anni circa ed [illegible] venti di lavoro come trainer, è un ottimo conoscitore del calcio dilettantistico ed è un tecnico di provata esperienza. Qualcuno gli rimprovera scarsa fermezza nei confronti dei giocatori, ma lui ribatte prontamente: « L'autoritarismo non fa parte del mio carattere. Preferisco raggiungere gli stessi risultati con il dialogo e la discussione ».

Pinacci inizierà il suo nuovo lavoro alla fine della stagione. « Domenica però », aggiunge « avrò modo di vedere all'opera a Pinerolo la mia nuova squadra e potrò così fare un primo bilancio degli elementi che desidero confermare nella prossima stagione. A mio giudizio il Cuneo ha bisogno soprattutto di due punte efficienti e, nello stesso tempo, di sfoltire un po' i quadri. In tutto, non più di quindici elementi: se ci sono troppi galli nel pollaio le cose non vanno bene ».

Con l'imminente arrivo di Pinacci, l'attuale trainer Titti Oderda verrà lasciato libero. La sua sostituzione è stata in gran parte voluta dai tifosi, che nei suoi confronti avevano attuato, il mese scorso, dopo alcune negative prestazioni della squadra, una clamorosa contestazione con la richiesta di dimissioni. Oderda, coerentemente, si era dimesso, ma il Consiglio direttivo lo aveva pregato di rimanere al suo posto.

Quindici giorni fa si era ventilata la possibilità di affidare a Oderda l'incarico di direttore tecnico, ma ora questa situazione non sembra più attuale.

Piero Galasco

Gioco brillante, scarsi i risultati

NOSTRO SERVIZIO

Cuneo, 2 aprile.

Gioca e lascia giocare è il motto del Cuneo, una squadra di rango da tre anni in purgatorio nel campionato di Promozione dopo avere militato (sotto altra sigla) per moltissimi anni in serie D sempre con risultati di prestigio a dispetto dell'indubbio valore delle avversarie (nel '65 il Cuneo si piazzò secondo dietro il La Spezia).

Il concetto semi-professionistico del gioco del calcio non giova — è indubbio — all'undici biancorosso che finisce puntualmente tutti gli anni col fallire l'obbiettivo promozione e col deludere dei tifosi numerosi e appassionati quali quelli che abitano il ridente centro piemontese.

La compagine cuneese, allenata quest'anno dall'ex giocatore Titti Oderda, offre brillanti prestazioni nella fase finale della gara e sfiora pareggi tutto sommato meritati. Manca, per ottenerli, quel pizzico di convinzione in più, di determinazione soprattutto, necessario nel mondo del calcio dilettantistico per ottenere veramente dei risultati. Le individualità tecniche, e i pezzi di bravura sono a volte una nota stonata in un concerto dove alle sinfonie l'uditorio preferisce un pezzo per banda che richiede certamente meno preparazione musicale ma tanto fiato nei polmoni.

Le scelte tecniche, poi, hanno finora condizionato gli umori della tifoseria cuneese. Oderda, contestato vivacemente a metà campionato, ha accondisceso a tratti alle istanze dei tifosi cercando il lancio di un giovane difensore (il diciottenne Casaccia) dalle ali alla Facchetti e rispolverando nel ruolo di « stopper » l'esperto Bessi. Per far giocare il neo-acquisto Ciravegna II però (un'ala acquistata dal Cherasco per tre milioni) il « trainer » biancorosso è costretto a lasciare fuori squadra il « tutto pepe » Benedicenti e a tenere troppo spesso in panchina lo spilungone della compagnia, l'uomo gol Di Lernia.

Proprio quest'ultimo, assieme all'ex chierese Buzzacchino, è il tiratore scelto della compagine, specialista a battere i calci piazzati. Fra i due fusti non corre in campo buon sangue ed una rivalità sportiva che dovrebbe giovare al complesso finisce con trasformarsi a tratti in stizzosa e controproducente polemica, vedasi proprio Castellamonte.

Presidente del Cuneo è l'avvocato Pino Lazzari, vice sono Manini e Turbiglio, commerciante e assicuratore del posto, consiglieri Angioni, Rabino e altri, più una base allargata di soci. Il sodalizio (senza troppi problemi economici dopo le situazioni critiche createsi nel '72 con parziale assorbimento del parco giocatori da parte del Bosca) punta ad una ricostruzione della società e ad una politica di potenziamento del settore giovanile, articolato in centri Nagc, squadre allievi e juniores.

La promozione in D tutto sommato non sembrava l'obbiettivo principale dei dirigenti ma i tifosi la volevano e la vogliono a tutti i costi, poco sopportando il fatto che altri undici la facciano da padroni nel loro girone pur con meno tecnica e fantasia (secondo loro) dei giocatori in maglia bianco-rossa.

Due laureati in architettura, Giusiano e Lugnu, danno bluson ad un undici che ha una età media di 23 anni mentre un ragazzone che milita negli juniores, Silvestrini, tinge di rosso i sogni dei tecnici del posto.

Il campo — il « Paschero » — per ora contiene i mille e più spettatori domenicali ed è il sacrario del tifo cuneese. Sorgerà forse in futuro un nuovo impianto a suggello una promozione prima o poi a portata di mano ma non se ne conosce per ora né il costo né l'ubicazione. Fa parte il tutto di un discorso che a Cuneo si vuole rinnovare e che — per andare avanti con coerenza — ha bisogno di sofferenze ed entusiasmo da parte di tutti, in campo e fuori, e soprattutto di molta umiltà.

Giovanni Binda

In Uruguay

Pedalano i "quattro,, del FIAT

MONTEVIDEO, 2 aprile.

I quattro ciclisti italiani del Centro Sportivo Fiat, che parteciperanno da giovedì prossimo alla corsa a tappe di 1434 chilometri in Uruguay, hanno cominciato ad allenarsi stamane in terra sudamericana, dove sono arrivati ieri.

I quattro, Giovanni Fedrigo, di 21 anni, Alberto Morroni (23), Domenico Rossi (23) e Gabriele Mirri (22) partecipano alla gara insieme a parecchi ciclisti.

Secondo il direttore tecnico della squadra italiana Giuseppe Graglia, i suoi ciclisti non sono ancora in forma.

SPORT FLASH

GONELLA — Mercoledì 10 aprile Sergio Gonella, guardalinee Branzoni e Lops, dirigerà a Budapest, Ujpest Dozsa-Bayern Monaco, valevole per le semifinale della Coppa Campioni: Michelotti arbitrerà a Bratislava mercoledì 17 aprile la gara Cecoslovacchia-Urss Under 23.

TAMBURELLO — Inizia domenica 7 aprile il campionato nazionale di serie A, girone Alto Monferrato, di tamburello. L'Ovada ospiterà il Montemagno, mentre il Cremolino giocherà in trasferta a Viarigi.

le borse oggi

Scambi intensi, ma quota incerta

La tabella della Borsa oggi è incompleta perché, in seguito alla intensa attività, la chiusura è stata ritardata.

TORINO — Anche nella riunione odierna il mercato, pur facendo registrare scambi molto intensi, non riesce a scrollarsi di dosso quel senso di incertezza e di insicurezza che predomina negli operatori.

Si assiste così ad un alternarsi di recuperi e cedimenti che interessano quasi tutti i comparti, anche se pare prevalere una intonazione relativamente ferma.

Fra i titoli che segnano rialzi vi sono i chimici, alcuni bancari e finanziari. Deboli gli assicurativi e gli industriali.

Fra i titoli locali, in evidenza le Fornaci, che segnano un incremento del 5 per cento circa.

Nel reddito fisso la nuova ondata di vendite deprime la quota.

Immobiliare agricola Vittoria 1-1-'74 9800.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5¼% 1972 conv. 390; Liquigas conv. 1973 7% 118; Città di Genova [illegible] 91,58; Autostrade Imi 7% 96; Metropolitana Milanese 7% 92,80; Sip 7% conv. 107,80; Stet 1973 7% conv. 107,36; Isveimer XXI 7% 94,50; Viscosa convert. 7% 181; B.I.I. 1973 conv. 162; C. Erba 1973 7% conv. 165; Magona 1973 7% conv. 175; Metalli 1973 7% conv. 150; Gim 1973 6% conv. 156; S. Spirito 121; Fibre 144.

BORSA CONTINUA — Fiat ordinarie I 1830, II 1846, III 1840; Fiat priv. 1400, 1410, 1401.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	1-4	2-4
ALIMENTARI		
Eridania	3140	3020
Florio	690	720
Motta	3730	3800
Romana Zuccheri	730	690
Venchi Unica	1190	1190
BANCARIE		
Banco Roma	25430	24400
Comit	25350	25130
Credito It.	2858	2860
Interbanca priv.	33300	33300
Mediobanca	94900	95750
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1410	1430
Eternit	2600	2550
Fornaci Riunite	3310	3800
Unicem	7350	7700
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1330	1340
Italgas	1000	1002
Liquigas	356	359
Mira Lanza	46700	46800
Montedison	935	—
Montef. Gemina	948	—
Paramatti	2600	2500
Pierrel	6870	7070
Rumianca	1430	1440
SAFFA	8920	8800
Schiapparelli	12000	12000
COMMERCIALI		
Rinascente	326	327 25
» priv.	232	240
Silos Genova	3700	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7675	7675
Acqua Roma	870	874
Generale Imm.	773	771 50
Imm. Agr. Vittoria	10550	10600
Risanamento	13800	13800
Beni Imm. It.	1690	1670
Beni Imm. It. priv.	[illegible]	1039

Titolo	1-4	2-4
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	22700	22395
» » priv.	13480	13190
Latina	2305	2300
Latina priv.	1770	1798
Generali	80600	80200
RAS	95800	95800
S.A.I.	22900	22300
Toro Ass.	52700	52000
Toro Ass. priv.	[illegible]	28030
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	3600	3600
Autostrada To-Mi	6080	6000
Fer. Co.	659	675
Italcable	[illegible]	[illegible]
N.A.I.	9990	9555
SIP	2339	—
Torino-Nord	270	267 50
FINANZIARIE		
Bastogi	2365	2920
Finsider	489	485
GIM	4700	4450
IFI priv.	5090	5050
IRI	23455	22750
Invest	6360	6300
La Centrale	19250	19380
Mittel	4300	4350
Piemonte Finanz.	6999	6750
Pirelli & C.	2290	2425
Pirelli S.p.A.	1330	—
S.A.R.O.M. En.	4875	4950
S.M.E.	2385	2405
STET	3630	3625
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1230	1249
Marelli & C.	1015	1015
Pon Electric	3640	3850
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1836	1835
» priv. *	1425	1387

Titolo	1-4	2-4
Castagnoli	2570	2850
Olivetti	4880	—
Moncenisio	—	—
Nebiolo	370	381
Olivetti	1922	1935
» priv.	1681	1646
Westinghouse	3600	3500
MINERARIE METALL.		
Dalmine	417	415
Ferriere & C.	1939	—
Italsider	865	858
Metalli	4175	4150
Monte Amiata	2200	[illegible]
Talco & Grafite	28200	28200
Terni	175	167
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	19000	—
» priv.	9880	—
Cartiera Italiana	1666	—
TESSILI		
Montedison Fibre	297	260
» » pr.	315	312
Cot. Cantoni	17900	18000
Hanc	2415	2413
Lane Borgosesia	35650	—
Viscosa	2779	—
» priv.	2059	—
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1420	1410
Ciga	6350	6330
CIR	10900	10300
Pacchetti	554	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Int.Roma 6%	300 —	—
Pirelli 5%	99 80	—
Mediob. 6%	139 —	—
Med. Finsest 7%	185 —	—
Liquigas 7% '70	128 —	—
» » '71	130 —	—
» » '72	130 —	—

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha manifestato anche oggi disposizioni incerte.

Il mercato azionario è sempre in attesa di provvedimenti tonificatori per la Borsa ed il rinvio di sabato scorso da parte del Consiglio dei ministri, ha raffreddato un po' l'atmosfera.

La quota ha registrato movimenti molto ristretti e discontinui; è spiccata solamente la Montedison che, partita da 999 ha superato ben presto le 1000 lire per toccare le 1020 in apertura.

Molto ben tenute anche le Bastogi a 2369, le Mira Lanza a 46.900 lire; poco mossi gli altri valori tra cui immobiliari, chimici, assicurativi e finanziari nella prima parte della seduta.

Il listino ha registrato qualche consolidamento, ma sempre in forma modesta. In complesso la Borsa sembra barcamenarsi in attesa di nuovi elementi di stimolo.

Reddito fisso ancora in recupero, alternato però da qualche isolato cedimento.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 80.950; Fiat 1855; Montedison 999-1015-1021-1015-1010; Viscosa 2760-2765; Toro 53.500; Olivetti priv. 1650; Sai 22.400.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 33.550; Aedes 4250; Alleanza 56.000; Amiata 2290; Assicuratr. 170.000; Bastogi 2329; B.co Roma 25.100; Beni Stabili 7700; Breda 4499; Burgo 19.200; Caffaro 583; Cantoni 18.000; Carlo Erba or. 7240; Carlo Erba pr. 6640; Cascami 12.970.

Cogo 2566; Comit 25.100; Comp. Milano or. 22.280; Comp. Milano pr. 13.595; Comp. Toro or. 52.500; Comp. Toro pr. 28.151; Cond. Acqua 890; Credit 2856; Cucirini 8960; Dalmine 420; E. Marelli 992; Eternit 2550; Falk or. 8780; Falk pr. 6400.

Pinmare 315.125; Finsider 485; Fisac 2415; Fond. Incendio 18.700; Fond. Vita 37.350; Guvardo 3680; Generali 80.200; Gim 4620; Ginori 630; Ifi 23.100; Imm. Roma 780; Iniziative 7850; Interbanca 32.990; Invest 6300; Italcable 5060.

Italsea 1000; Italsider 857; Lanerossi 4040; Lepetit or. 20.420; Lepetit pr. 18.900; Linificio 811; Liquigas 360; Magneti M. 1246; Magona 3379; Marzotto 1775; Mediobanca 95.700; Mira Lanza 46.900; Mondadori pr. 5410.

Nebiolo 410; Olcese 450; Olivetti or. 1949; Olivetti pr. 1650; Pacchetti 549; Pierrel 7050; Pozzi or. 1442; Ras 94.490; Rinascente or. 322,50; Rinascente pr. 230; Risanamento 14.000; Rumianca 1400.

Saffa 8900; Sai 22.400; Sarom 5093; Siele 2435; Sip 2332; Sme 2410; Stampati 8950; Standa 19.650; Stet 2611; Tecnomasio 781; Terni 165; Trafilerie 2200; Un. Manifat. 44.000.

A GENOVA

Il mercato azionario si è mantenuto su basi leggermente deboli e con scambi più calmi. Reddito fisso stazionario, con discreti scambi.

Centrale 19.000; Generali 79.930; Ras 94.800; Meridionali 3368; Nai 9540; Viscosa ordinarie 2700; Viscosa privilegiate 2010; Finsider 485; Italsider 853; Fiat ordinarie 1830; Fiat privilegiate 1405; Sip 2328; Montedison 1005.

La Svezia aumenta il tasso di sconto

STOCCOLMA, 2 aprile.

La Banca centrale di Svezia ha deciso di aumentare dal 5 al 6 per cento il tasso di sconto.

Il precedente era in vigore dall'11 novembre del 1971. (Associated Press)

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	1-4	2-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 50	98 —
Redimibile 3½%	97 25	97 25
Ricostruz. 3½%	88 —	88 —
» 5%	96 10	96 10
Pr. R. 5% Trieste	97 —	97 —
Rif. Fond. 5%	95 45	95 45
Pr. R. 5% Tr. '54	93 —	92 90
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	90 —	90 —
» » '68	93 20	93 20
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	96 90	97 50
» » II	96 —	97 —
» » '77	93 10	93 20
» » '78	93 50	92 80
» 5½% '79	94 90	95 —
» » '80	94 90	94 90
» » '82	94 —	94 70
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	88 —	86 60
» » '65 II	89 —	89 —
» » '66 I	86 60	86 60
» » '66 II	86 60	86 90
» » '67	87 —	86 70
» » '68 I	86 40	86 30
» » '68 II	86 50	86 50
» » '69 I	86 20	86 20
» » '69 II	86 50	86 40
» 7% '70	96 55	96 10
» » '71	96 40	95 70
» » '72 I	95 30	95 20
» » '72 II	94 90	95 10
» » '73	94 60	95 30
» Europa 6%	93 70	93 80
IRI 6% '64	88 80	88 80
» » '65	87 70	87 —
» Alfa 7% '70	106 —	106 —
Sstep 5½% '65	83 80	83 80
» » '67	84 70	82 —
Autostrade 6% '68 I	86 90	86 —
» » '68 II	86 50	86 30
» » '69	94 60	85 —
» 7% '71	94 80	94 50
» » '72	93 40	94 30
OO.PP. 5%	77 75	77 70
» 5½%	79 —	87 40
» 6%	81 50	81 —
» 7%	93 50	93 —
» I.Sì. 7% 1ª	94 —	93 95
» » » 2ª	94 —	94 —
» » » 3ª	94 —	94 30
» » » 4ª	94 20	94 10
» » » 5ª	95 —	98 60
» » » 6ª	98 60	98 50
» Anas 6% '66	84 70	83 70

Titolo	1-4	2-4
OO.PP. Aut. 6% 1ª	94 20	94 20
» » 7% 1ª	93 40	92 85
» » » 2ª	93 —	92 30
FF.SS. 6% '65 I	89 —	88 —
» » '65 II	87 —	87 —
» » '66 I	86 80	87 30
» » '66 II	86 80	86 80
» » '67	86 —	86 —
» » '68 I	88 —	88 —
» » '68 II	100 —	100 —
» » '70	90 —	90 —
» 7% '71	96 —	96 —
» » '72 I	97 80	97 80
» » '72 II	96 —	94 70
A.F.S. 6% '67	89 —	87 75
» » '68	86 —	86 —
» » '69	95 80	95 80
» 7% '70	94 20	93 50
» » '71	94 70	94 85
» » '72 I	95 10	93 10
» » '72 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1ª	88 —	88 —
» » » 2ª	88 —	88 —
» » » 3ª	87 —	87 —
» » » 4ª	88 50	88 50
» » » 5ª	87 —	87 —
» » » 6ª	86 —	86 25
» » » 7ª	86 —	85 —
» » » 8ª	85 —	85 —
» 7% I	94 30	94 30
» » II	94 —	94 45
Icipu rom. 5½%	88 —	86 70
» » 6%	86 —	85 95
» » 7% 1ª	96 80	96 80
» » » 2ª	97 90	97 —
» » » 3ª	93 60	94 20
» » » 4ª	97 50	97 50
IMI 6% XXV	89 90	88 90
» » XXVI	86 50	86 80
» » XXVII	88 70	86 70
» 7% XXVIII	94 —	94 45
» » XXIX	93 40	93 50
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	96 90	97 80
» » XXXI op.	96 50	96 90
» » XXXII	95 —	95 20
» » XXXIII	94 80	94 05
» » XXXIII op.	95 10	94 10
» » XXXIV	96 50	94 90
» » XXXV	96 —	96 —
» s.s. '64 I.V.	96 —	95 50
Eni Sud 6% '64 9ª	94 70	94 70
Fiat 6% '49	98 60	98 80
» » '50	98 40	98 40
» 6% '47	96 50	95 50
Fiat 5½% '60	89 65	90 —

Titolo	1-4	2-4
Olivetti 7% '33	—	—
» » '35-'75	100 50	100 50
» » '58	101 —	101 —
» 6½% '59	96 30	96 20
» 5½% '62 1ª	87 —	87 —
» » » 2ª	87 40	87 50
It. Gas 5½% '61	87 60	87 60
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	87 50	87 50
Sip 6%	96 —	96 —
Viberti 7% '38 I	99 —	99 —
» » » II	98 20	98 20
Farmara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	82 50	82 50
Lancia 5½% '60	91 —	91 —
» » '62	87 50	87 50
Fergat 6%	101 —	101 —
Torino-Savona 5½	85 50	85 50
Tr.G.S.Bern. 5½	85 —	85 —
Cart. It. 7% '49	99 —	99 —
» » 5½ '62	86 50	85 30
Iscipar 6% '64 9ª	93 60	93 80
» » 10ª	92 50	92 50
» » '65 11ª	89 50	89 50
» » '66 12ª	89 —	89 —
» » '67 13ª	87 35	88 60
» » » 14ª	86 80	86 80
» » '68 15ª	86 80	86 80
» » '69 16ª	86 80	86 80
» 7% '70 17ª	94 30	94 —
» » '71 18ª	94 50	94 50
» » » 19ª	93 30	93 30
» » » 20ª	94 50	93 90
Torino 6% '53	90 80	90 80
» Aum. 5½ '60	84 30	84 30
» » » '62	86 50	86 50
S. Paolo 5%	96 60	96 00
» 6% conv.	96 60	96 50
» 6%	96 50	96 50
» O.P. 5%	96 50	96 50
» » 6%	96 50	96 50
Credito Fond. 5%	92 —	92 —
C.I.S. 7% '70	94 —	94 —
» » '71 1ª	100 —	100 —
» » » 2ª	92 10	92 10
» » '72	93 —	93 —
C.T.Piem. V.A. 6%	97 75	97 75
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	303 —	309 —
Rumianca 6%	108 50	109 —
Pirelli S.p.A. 5%	99 —	99 50
Mediobanca 6%	254 —	249 20
Med. Finsest 7%	184 50	184 —
Liquigas 7½% '70	126 —	126 —
» » '71	125 —	125 —
» 7½% '72	127 —	126 —

Golan: vampe di guerra

Tuona il cannone

Gerusalemme, 2 aprile.

Alle 10,15 (ora italiana) Radio Damasco ha comunicato che un duello di artiglieria si è acceso stamane per il ventiduesimo giorno consecutivo, alle 9,50 (ora locale), « in seguito — ha detto l'emittente siriana — a nuovi tentativi del nemico di fortificare le sue posizioni avanzate ».

Secondo il comando israeliano, i siriani hanno aperto il fuoco presso Tel Faraj, nel settore meridionale del Saliente conquistato in ottobre.

Un altro scontro, ha reso noto il comando israeliano, è avvenuto al confine libanese. Una pattuglia in perlustrazione nel settore centrale della frontiera, presso il kibbutz Biranit, è stata presa di mira con bazooka e armi leggere da guerriglieri operanti da oltre confine. Gli israeliani hanno risposto al fuoco e i guerriglieri si sono allontanati senza subire perdite.

E' la prima volta che si verifica un incidente del genere dal 12 febbraio, quando incursori arabi spararono su Metulla, un abitato di coloni situato nella parte settentrionale della frontiera.

Secondo fonti militari, Israele e Siria stanno ammassando ingenti truppe e materiale nella zona del Golan. In questo settore, secondo le fonti citate, lo spiegamento siriano ha assunto carattere offensivo.

I giornali israeliani sono unanimi nel sottolineare che la situazione nel Golan è caratterizzata da una pericolosa « escalation ». La Stampa prospetta la possibilità di un intervento dell'aviazione israeliana e dell'impiego da parte dei siriani dei missili a media gittata « Frog » e « Scud ».

« Maariv » scrive che vi sono indizi di un piano siriano per lanciare un'operazione aerea e terrestre mirante a riprendere il saliente di territorio siriano occupato dagli israeliani nella guerra dell'ottobre scorso. « Sembra che i siriani — scrive il quotidiano — progettino una azione combinata di fanteria, artiglieria e aviazione, con il possibile impiego di missili Frog, nel tentativo di rioccupare il saliente ».

Gli insediamenti israeliani nel Golan si stanno intanto preparando ad un'imminente ripresa delle ostilità su vasta scala. La popolazione, scrive il Jerusalem Post, è stata avvertita di preparare ricoveri antiaerei e di immagazzinarvi scorte di viveri.

(Ansa - Assoc. Press)

RAGGIUNTA QUESTA NOTTE A ROMA

"Gazzetta del Popolo,, un'ipotesi d'accordo

Roma, 2 aprile.

Questa notte è stata siglata a Roma, al termine di un lungo incontro presso la Federazione editori, una bozza d'accordo per la vertenza della « Gazzetta del Popolo » sorta con l'improvvisa cessione del giornale democristiano allo stampatore Alberto Caprotti che ha rilevato la maggioranza azionaria della società Set e Itet.

Oggi pomeriggio l'ipotesi d'accordo sarà sottoposta alla ratifica dell'assemblea unitaria di tutti i dipendenti del giornale torinese.

« Alle trattative — comunica la Federazione nazionale della Stampa italiana — *sono intervenute le rappresentanze aziendali, assistite dalle organizzazioni sindacali regionali, dalla Federazione della stampa e dalle Federazioni nazionali dei lavoratori poligrafici Cgil, Cisl, Uil; il nuovo editore è assistito dalla Federazione italiana editori giornali. L'editore si è impegnato ad assicurare:*

1) il mantenimento dei livelli occupazionali e retributivi per tutti i lavoratori della "Gazzetta del Popolo", senza riflessi negativi per i dipendenti delle altre sue aziende editoriali e stampatrici;

2) il rispetto dell'accordo integrativo aziendale giornalistico vigente dal 25 maggio '73;

3) la linea politica democratica e antifascista del giornale;

4) la continuità del giornale come quotidiano del mattino.

« Infine il dott. Caprotti ha comunicato che la vecchia proprietà ha garantito il pagamento degli oneri previdenziali e assicurativi pregressi con "effetti" coperti da fidejussione bancaria.

« Nel corso della discussione con le rappresentanze sindacali, l'editore Caprotti ha precisato di essere l'azionista di maggioranza della società "Editprinted", che ha acquisito il controllo della società Set ed Itet; di fronte alle richieste di precisazione sulle garanzie anche finanziarie che accompagnano l'operazione e ne condizionano quindi gli sviluppi l'editore Caprotti ha confermato l'esistenza di un grosso contratto pubblicitario aggiuntivo a quello già assicurato alla "Gazzetta del Popolo », contratto che è garantito dalla "Montedison".

« Questa circostanza — sottolinea la Fnsi — dimostra la fondatezza delle preoccupazioni manifestate dal sindacato dei giornalisti circa l'esistenza di un disegno concentrazionistico. Preso atto di tale conferma, la rappresentanza dei giornalisti ha ritenuto doveroso sottoscrivere l'accordo sindacale che introduce precise garanzie per i lavoratori; un significativo impegno è stato ottenuto anche per quanto riguarda la gestione dell'informazione, in quanto attraverso la conferma dell'accordo integrativo giornalistico, è stata ribadita la validità della consultazione preventiva del corpo redazionale in caso di cambiamento del direttore ».

« Il testo dell'accordo, sul quale la Fnsi richiama la vigilanza del corpo redazionale per l'integrale applicazione, in collaborazione con le altre parti sindacali, sarà trasmesso al ministro del Lavoro Bertoldi che era stato interessato alla vertenza dalle organizzazioni dei lavoratori, e che aveva assicurato il suo intervento per garantire i livelli occupazionali e retributivi ». (Ansa)

Scarsa per 5-10 anni la carta da giornale

CANBERRA, 2 aprile.

La Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, prevede un periodo di scarsità mondiale di carta, soprattutto carta da giornali, che andrà da cinque a dieci anni.

Secondo il rapporto nel periodo [illegible] la scarsità mondiale di carta sarà di circa 80 milioni di tonnellate. Tale carenza si farà sentire soprattutto nel settore della carta da giornali.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Delfina Faure in Simian
anni 51
[illegible]
— Sauze d'Oulx, 1 aprile 1974.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Ettore Zaffanello
gli amici e commercianti: Erica Malpenga e famiglia, Giuseppe Bolla, coniugi Conchi, famiglia Franchinetti, famiglia Formica, famiglia Gallina, famiglia Daffara, Ferdinando Zappa, Leone Cellino, Remo Cellino, Giuseppina Motta, Aldo Saul, Federico Pugno, Luigi e Ida Pugno, Gino Grouet.
— Torino, 1 aprile 1974.

Improvvisamente è mancata
Lucia Toja ved. Penna
[illegible]
— Torino, 31 marzo 1974.

L'Ordine dei Medici di Torino comunica la scomparsa del proprio iscritto
dr. Franco Fratria
— Torino, 1 aprile 1974.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Romolo Guarraci
anni 45
[illegible]
— Torino, 31 marzo 1974.

ing. Giovanni Morizio
— Torino, 2 aprile 1974.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Maria Cecilia Chiamberlando ved. Bline
[illegible]
— Testona, 2 aprile 1974.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino annuncia la scomparsa dei soci:
Michele Musso
Severino Amelotti
Giuseppe Calvi
— Torino, 2 aprile 1974.

Munita dei conforti religiosi, è mancata
Amalia Scotti v. Barberis
[illegible]
— Carmagnola, 1 aprile 1974.

COMMENDATOR
Giuseppe Taramazzo
Industriale
[illegible]
— Bordighera, 1 aprile 1974.

COMMENDATOR
Giuseppe Taramazzo
— Arma di Taggia, 1 aprile 1974.

COMMENDATOR
Giuseppe Taramazzo
— Ceva, 1 aprile 1974.

COMMENDATOR
Giuseppe Taramazzo
— Trieste, 1 aprile 1974.

COMMENDATOR
Giuseppe Taramazzo
— Torino, 1 aprile 1974.

COMMENDATOR
Giuseppe Taramazzo
— Arma di Taggia, 1 aprile 1974.

COMMENDATOR
Giuseppe Taramazzo
— Arma Taggia, Sanremo, Bordighera, 1 aprile 1974.

COMMENDATOR
Giuseppe Taramazzo
— Sanremo, 1 aprile 1974.

Emma Sacerdote Nizza
— Torino, 1 aprile 1974.

Giuseppe Bergamaschi
— Torino, 2 aprile 1974.

Il 31 marzo è mancato
Vittorio Bertola
— Torino, 2 aprile 1974.

geom. Vittorio Bertola
— Torino, 1 aprile 1974.

Vittorio Bertola
— Torino, 1 aprile 1974.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Riboni
[illegible]
— Torino, 31 marzo 1974.

Con rassegnazione cristiana è mancato ai suoi cari il
cav. Guglielmo Lungo
[illegible]
— Torino, 31 marzo 1974.

Cav. Guglielmo Lungo
— Torino, 2 aprile 1974.

Cristianamente è mancata
Caterina Vaglienti ved. Demaria
[illegible]
— Torino, 2 aprile 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Macario
cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 2 aprile 1974.

Bartolomeo Galizia
— Torino, 1 aprile 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Rambaudi
[illegible]
— Torino, 2 aprile 1974.

Maria Rambaudi
— Torino, 2 aprile 1974.

Maria Rambaudi
— Torino, 1 aprile 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Umberto Albanese
[illegible]
— Rapallo, 31 marzo 1974.

E' serenamente mancata
Zita Cristiani nata Rossi
[illegible]
— Torino, 2 aprile 1974.

E' serenamente mancata
Natalina Castagno nata De Gaudenzi
anni 78
[illegible]
— Torino, 2 aprile 1974.

Giovanni Dogliani
— Torino, 2 aprile 1974.

Dopo una lunga vita dedicata al lavoro [illegible] è mancato all'affetto dei suoi cari il
rag. comm. Carlo Bozzola
[illegible]
— Torino, 29 marzo 1974.

Il nipote Fabrizio con tristezza rimpiange il caro
zio Carlo
[illegible]
— Torino, 29 marzo 1974.

rag. comm. Carlo Bozzola
— Torino, 2 aprile 1974.

Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale della FIAT prendono viva parte al grave lutto della famiglia per la scomparsa del
rag. comm. Carlo Bozzola
[illegible]
— Torino, 2 aprile 1974.

rag. comm. Carlo Bozzola
— Torino, 1 aprile 1974.

L'Editrice « La Stampa » S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del
rag. Carlo Bozzola
[illegible]
— Torino, 2 aprile 1974.

rag. Carlo Bozzola
— Torino, 2 aprile 1974.

rag. Carlo Bozzola
— Torino, 30 marzo 1974.

rag. Carlo Bozzola
— Torino, 30 marzo 1974.

rag. Carlo Bozzola
— Torino, 2 aprile 1974.

rag. Carlo Bozzola
— Torino, 1 aprile 1974.

rag. Carlo Bozzola
— Torino, 1 aprile 1974.

rag. Carlo Bozzola
— Torino, 1 aprile 1974.

rag. Carlo Bozzola
[illegible]

Si è spento improvvisamente il
cav. Augusto Valli
[illegible]
— Genova, 2 aprile 1974.

cav. Augusto Valli
— Genova, 2 aprile 1974.

Augusto Valli
— Torino, 1 aprile 1974.

cav. rag. Mario Balza
[illegible]
— Spinetta Marengo, 1 aprile 1974.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Tornato ved. Cellerino
di anni 86
[illegible]
— Alessandria, 1 aprile 1974.

E' mancata ai suoi cari
Domenica Cibrario ved. Bertino
[illegible]
— Grugliasco, 2 aprile 1974.

Cristianamente è mancata
Maria Mezzo n. Bertolina
[illegible]
— Torino, 2 aprile 1974.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e alla scuola è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari
prof.ssa Brigida Curione
Medaglia d'Oro Pubblica Istruzione
[illegible]
— Torino, 1 aprile 1974.

prof.ssa Brigida Curione
— Torino, 1 aprile 1974.

prof.ssa Brigida Curione
— Torino, 29 marzo 1974.

prof.ssa Brigida Curione
— Torino, 1 aprile 1974.

[illegible]

Dopo lunga malattia è spirata
Teresa Surdi ved. Naronte
[illegible]
— Torino, 31 marzo 1974.

Teresa Surdi ved. Naronte
— Torino, 31 marzo 1974.

Teresa Naronte
— Torino, 31 marzo 1974.

Teresa Naronte
— Torino, 31 marzo 1974.

Teresa Naronte
— Torino, 31 marzo 1974.

Teresa Naronte
— Torino, 31 marzo 1974.

Dopo tanto soffrire si è riunita al suo Emilio
Lucrezia David ved. Broggi
[illegible]
— Torino, 31 marzo 1974.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Clorinda Criscuoli in Lavarino
[illegible]
— Venaria, 1 aprile 1974.

Clorinda Criscuoli
— Venaria, 1 aprile 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Chabet
[illegible]
— Venaria, 1 aprile 1974.

Serenamente è mancata
Giuseppina Gertosio ved. Cotronea
[illegible]
— Torino, 2 aprile 1974.

ANNIVERSARI

1972 — 1974
Carlo Bertelli
[illegible]